SEVERINO SANTIAPICHI
GIOVANNI VACCARO

AUGUSTA

INDUSTRIALIZZAZIONE IN SICILIA

S. F. FLACCOVIO EDITORE · PALERMO
1961

SEVERINO SANTIAPICHI
GIOVANNI VACCARO

AUGUSTA

INDUSTRIALIZZAZIONE IN SICILIA

S.F. FLACCOVIO EDITORE - PALERMO
1961

ATTENZIONE: FOLIAZIONE DA VERIFICARE

INDICE

Premessa . . . . . Pag. 9

IL LUOGO
Dati geografici - acque superficiali - acque profonde - il porto . » 13

LA STORIA
I primi abitatori - Megara Iblea - Augusta . . . » 19

L'ASPETTO DEMOGRAFICO PRIMA DELL'UNIFICAZIONE NAZIONALE ..... .' » 25

L'ECONOMIA LOCALE PRIMA DELL'UNIFICAZIONE . , . - NAZIONALE
Agricoltura - piccola industria - attività marittima - finanze locali - condizioni sociali ;..... » 29

LA CITTA' DOPO IL 1860
L'unificazione - primi progressi - l'emigrazione - la guerra Italo - Turca - La Shell - Lo sviluppo militare - il Secondo Dopoguerra ..... » 39

PRIMA FASE DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE

La Rasiom ..... » 50

LA CITTÀ NEL 1951 ..... » 55

LA CITTÀ DAL 1951 AL 1959 ..... » 61

LE INDUSTRIE

Shell - Rasiom - Ilgas - Sibi - Angusta Oil Bunkering -Cementerie di Augusta - Centrale termoelettrica 0.M. Corbino - Espesi - Augusta Petrolchimica - Sincat - Celene . Pag. 79

IL PORTO » 99

ASPETTI DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE » 107

L'AGRICOLTURA » 121

LA FAMIGLIA 127
.

LE SCUOLE 133

DIFFUSIONE DELLA STAMPA E ATTIVITÀ' RICREATIVE 139

PARTITI POLITICI E ORGANIZZAZIONI SINDACALI » 149

CONCLUSIONI » 161

BIBLIOGRAFIA . » 165

INDICE DELLE TAVOLE » 169

P R E M E S S A

La zona di Augusta è *delimitata a sud, ad ovest e a nord dai tavolati calcarei dei monti Iblei che, degradando verso il mare, costituiscono un anfiteatro naturale al centro del quale si trova l'insediamento urbano.*

Il paesaggio presenta, oggi, elementi fortemente caratterizzati che esprimono, con immediatezza, la dinamica sovrapposizione dell'opera dell'uomo su quella della natura: le saline che, per un notevole tratto detta costa, si estendono nel vasto golfo, le vestigia della antica Megara, la campagna in strano, ma non innaturale , contrasto con gli impianti industriali.

Duecento miliardi di investimenti nelle fabbriche, ottomila nuovi posti di lavoro, oltre otto milioni di tonnellate annue di traffico portuale, tre miliardi spesi per la trasformazione agraria, costituiscono l'aspetto più, significativo dell'evoluzione in atto.

Ricercare, da vicino, le ragioni e le prospettive di tale processo e gli effetti che esso ha prodotto su una comunità di modeste proporzioni è appunto il proposito di questa indagine, le cui conclusioni, sebbene possano apparire ottimistiche nel desolato squallore dell'Italia meridionale e insulare, trovano, tuttavia, adeguato controllo nei numerosi riscontri obiettivi.

La raccolta dei dati non è stata agevole.

Essi, però, sono stati rigorosamente controllati e la loro consistenza può, da sola, giustificare questo lavoro.

IL LUOGO

Sita quasi al centro della Sicilia Orientale, Augusta, col suo porto, ha 37° 12' 37" di latitudine nord e 15° 13' 34" di longitudine est.

Gode di un clima temperato caldo, con precipitazioni atmosferiche prevalenti nel periodo autunnale e invernale, che, nel complesso, raggiungono una media annua di mm. 550 con un numero di 54 giorni piovosi. ,

I valori caratteristici della temperatura, in gradi centigradi, sono i seguenti:

estremi		medi		
massimo	minimo	massimo	minimo	annuo
43,5 °C	0,0 °C	22,6 °C	13,4 °C	18 °C

Dominanti i venti del primo e secondo quadrante, deboli nella estate, sensibili nell' inverno, che è caratterizzato, anche, da forte vento di ponente che agita le acque del porto.

Il suolo formato in un periodo di tempo che va dall'eocene ai

nostri giorni, presenta una lieve pendenza verso sud e sud-est e cioè verso la costa ed è costituito da:

— alluvioni recenti e strutture sabbiose e argillose

— calcare detritico conchigliare

— argille grigio-azzurre più o meno sabbiose

— calcare a rilievo tabulare a grana grossolana, in genere poco compatto, bianco

— strutture eruttive di rocce e tufi basaltici, provenienti dal vicino Pancali.

Profonde cave, in terreni erosi dalle acque, sono state formate dal corso dei due fiumi Marcellino e Molinello e dai torrenti, offrendo all'agricoltura un ambiente adatto alle colture irrigue.

Si è, così, determinata una notevole correlazione fra le rocce naturali e i terreni coltivati in dipendenza delle condizioni climatiche.

La costa, prevalentemente frastagliata, presenta anche una larga estensione sabbiosa ad Agnone Bagni, al limite sud del golfo di Catania..

Scavato nel calcare elveziano del miocene medio, caratterizzato da sinuosi meandri, alla foce del torrente Porcheria, il porto canale di Brucoli, colla lunghezza di 800 metri, coll'imboccatura di 130 metri, la larghezza media di 30 metri, frequentato, sin dal tempo delle prime colonizzazioni greche, offre un sicuro rifugio ai natanti di piccolo tonnellaggio, come primo riparo a sud del porto di Catania, in una pittoresca cornice, dominata dalla incompiuta mole del castello di Giovanni Cabastida, eretto, quasi, a guardia del piccolo centro peschereccio.

ACQUE **SUPERFICIALI**

Dai monti di Sortino, dopo un percorso di trenta chilometri, il Marcellino riversa la sua 'portata di 174 litri al secondo nel bacino del porto; ad un chilometro a nord del Marcellino sfocia, con una

portata di 133 litri al secondo e dopo un percorso di diciotto chilometri, il Mulinello.

Utilizzata, massimamente in estate, per i bisogni dell'agricoltura, la sorgente di San Cusumano, colla portata di 225 litri al secondo, alimenta, pure, un acquedotto per il rifornimento idrico dell'abitato.

A regime prevalentemente torrentizio sono i corsi d'acqua del Porcheria, del Cantera e del San Calogero.

ACQUE PROFONDE

La permeabilità degli Iblei e delle formazioni vulcaniche, unitamente ai sottostanti strati argillosi impermeabili, ha consentito la formazione di un inesauribile deposito di acque sotterranee, a carattere semiartesiano, ad una profondità media di circa 50 metri al disotto del livello del mare.

A questo deposito, eccezionale in Sicilia, attingono, con crescente progressione, le grandi industrie, l'agricoltura e gli enti pubblici.

IL PORTO

A levante dell'abitato, l'insenatura Xifonica, delimitata a nord-est dell'altopiano del Tauro, è caratterizzata da bassi fondali, dalla esposizione ai venti, dalla mancanza di attrezzatura.

Il porto Megarese, limitato ad est in parte dall'abitato, ad est e a sud da una scogliera artificiale, poggiata se un naturale rilievo roccioso sottomarino, ad ovest e a nord dalle propaggini del tavolato calcareo, protetto dalla Penisola Magnisi e dal Capo Santa Panagia, ha un'ampiezza di otto chilometri, da nord a sud, e di quattro chilometri da est ad ovest.

Con fondali variabili da metri 10 a metri 24 e con accesso da due varchi nella diga, uno a sud, largo 280 metri e con fondali di metri 11, l'altro ad est, largo 350 metri e con fondali di metri 35, il porto di Augusta è uno dei più sicuri del Mediterraneo.

Una debole corrente, con origine dalle coste meridionali calabre e le esigue correnti dei due fiumi, che vi sfociano, mantengono sem-

pre limpide le acque e non alterano le condizioni di sicurezza del porto megarese, che consente una utilizzazione permanente, favorita dai profondi fondali, dalla facilità dì accesso, dalla mancanza di accumuli melmosi, dalla sicurezza di ancoraggio, dall'assenza di risacca, dal riparo dai venti e dai marosi ed infine dalla notevole capacità della rada.

LA STORIA

I PRIMI ABITANTI

Testimoniata dal villaggio trincerato neolitico di Megara Iblea, del gruppo stentinelliano; dalle tombe a forno di Monte Gisira del periodo cuprolitico; dalle collette sepolcrali di Thapsos e del Molinello dell'età del bronzo, si è svolta nella zona, sin dai tempi antichi, un'intensa attività umana, favorita, oltre che dalla accessibilità attraverso il mare, anche dalle numerose risorse locali.

Nessuna traccia, all'attuale stato di conoscenza, vi si è trovata della civiltà dell'età del ferro, forse per l'arretramento delle popolazioni, su posizioni difensive, in grandi nuclei urbani, come Pantalica, in coincidenza con probabili incursioni rivierasche.

MEGARA IBLEA

Nell'ottavo secolo avanti Cristo, in una data incerta, per la difficoltà di armonizzare le affermazioni di Eforo con quelle di Tucidide, un gruppo di coloni Megaresi, guidati prima da Lamis e, poi, alla morte di quest'ultimo, da Cleone, si stabilì nella pianura fra la foce del Cantera e le acque di San Cusumano dando origine a Megara Iblea.

Se, da un lato, la ricchezza idrica costituiva, per i coloni greci, una condizione per un favorevole sviluppo della città, d'altra parte, la mancata regolamentazione delle acque creava una permanente insalubrità.

Per ovviare a questo inconveniente, i Megaresi risanarono il territorio, arginando e convogliando le acque con opere che parvero tanto eccezionali da nutrire la leggenda che faceva risalire al mitico Dedalo la costruzione della kolimpetra (l).La colonia si estese rapidamente su due altopiani, si liberò dalla dipendenza economica della madrepatria, alimentò un cospicuo traffico di esportazione di prodotti tessili e dell'agricoltura, fiorì nel campo delle arti anche minori e, per dare sfogo alle proprie necessità di espansione, soffocata a sud da Siracusa, a nord da Lentini, e, verso l'interno, dai Siculi, fondò, alla foce del Belice, dopo appena un secolo di vita, Selinunte.

All'inizio del IV secolo avanti Cristo, Gelone la distrusse, deportandone o vendendone altrove gli abitanti.

Tuttavia, Megara tornò a fiorire due secoli più tardi e riprese l'antico splendore, rioccupando il perimetro della città arcaica.

Nel 213 a.C., le vicende della guerra romana contro Siracusa, travolsero Megara che non risorse mai più.

Dal 1949, la scuola francese di Roma ha curato complete campagne di scavo, aprendo al turismo un nuovo itinerario in Sicilia.

AUGUSTA.

Di un leggendario stanziamento greco sulla penisola Xifonica, non sono mai emerse tracce archeologiche, né è sostenuta da alcun dato di controllo l'affermazione dell'emigrazione, in quel sito, di un gruppo di scampati megaresi, ed è, anche, inficiata da un errore storico l'opinione che fa risalire ad Ottaviano la fondazione ed il nome di Augusta in un periodo di tempo antecedente alla concessione dello appellativo « Augusto » ad Ottaviano stesso.

Né in Strabone, né in Stefano Bizantino, né in Plinio, che pure accenna alle saline, né in Tolomeo, è dato di riscontrare il nome di Augusta, e non possono riferirsi a questa le misere catacombe del Molinello o il santuario rupestre dell'Adonai o le tombe paleocristiane di Xirumi.

(1) Laghetto artificiale.

Al promontorio xifonico, ma non ad un abitato, allude, nella sua particolareggiata descrizione della Sicilia, l'arabo Edrisi.

Dì deserti lidi e di un'Agosta poscia edificata, parla il Malaterra in un noto passo poi utilizzato da Michele Amari a proposito della lotta fra il conte Ruggero ed il musulmano Benever.

In Augusta, secondo una leggenda che sembra ripercorrere, nell'episodio del bastone fiorito, miti ben più antichi, sarebbe sorto, nel 1219, il primo chiostro siciliano dei Predicatori Domenicani.

Deve ritenersi certo che Federico II di Svevia, con diploma melfitano del 1231, segnò i confini della città che da lui prese il nome.

Provvide, poi, alla costruzione del castello e di altre fabbriche imperiali, intuendo l'importanza strategica del sito; tracciò le strade e, coattivamente, popolò la città trasferendovi, in un primo tempo, i rivoltosi di Centuripe e Montalbano e, successivamente, anche quelli di Catania; le concesse privilegi, la chiamò «veneranda», curò le esigenze del porto, le concesse di partecipare ai parlamenti, trasformò Agnone in emporio, costruì nella kolimpetra una diga per formare una peschiera colle acque della sorgente di San Cusumano, avviò le ricerche archeologiche nel megarese e favorì lo sviluppo industriale della zona, autorizzando l'impianto dì stabilimenti per la estrazione dello zucchero dalla canna.

Una sanguinosa strage, tanto efferata da essere considerata da Michele Amari come una delle cause dei «Vespri», segnò l'avvento angioino.

Successivamente, il castello di Augusta fu il teatro di alterne vicende belliche che vi lasciarono le loro tracce di devastazione.

E si colorì, poi, di romanticismo, ospitando Maria D'Aragona sottratta alle voglie di Artale Alagona.

II 27 luglio 1551, cento galere turche occuparono e incendiarono la città che, nel 1567, fu sottratta al regime feudale della famiglia Montecateno. durato due secoli, e, per esigenze militari, venne restituita al demanio regio.

Si inquadrano in queste esigenze militari, la costruzione di Torre Avolos, dei forti Garzia e Vittoria e il taglio dell'istmo colla conseguente costruzione dei ponti, avvenuta nel 1587.

Due assalti della flotta turca, uno nel 1585 e, l'altro, nel 1594 si infransero contro le difese della città.

Nel 1649, l' Ordine di Malta ottenne 1' autorizzazione ad impiantarvi una base permanente per la provvista delle sue navi.

Occupata dai francesi di Luigi XIV nel 1675, Augusta fu teatro, il 22-4-1676, della battaglia navale fra la squadra dell'ammiraglio Ruyter e la squadra dell'ammiraglio Duquesne nel corso della quale l'olandese fu ferito a morte.

Danneggiata e abbandonata dai francesi nel 1678, Augusta chiamò i propri cittadini a contribuire al rafforzamento testimoniato dalla nota iscrizione sulla porta spagnola all'ingresso della città.

Risalgono al 1684 le mura bastionate.

Aveva raggiunto uno sviluppo considerevole con una popolazione di oltre 12.000 abitanti, quando fu distrutta quasi completamente dai terremoti del gennaio 1693.

Trassero origine dalla successiva ricostruzione, l'attuale aspetto della città e il volto barocco delle chiese e di alcuni edifici.

L'attribuzione della Sicilia a Casa Savoia, a seguito del trattato di Utrecht, segnò il ritorno del castello alla primitiva efficienza. Nei pressi di Augusta, nel 1718, si svolse la battaglia fra i vascelli e le galere dell'ammiraglio Castagnola, per i colori di Filippo V d'Angiò, e la flotta dell'ammiraglio inglese Bing, a sostegno di Vittorio Amedeo Savoia, conclusasi colla vittoria della flotta inglese.

Breve episodio di una guerra, che portò la città al dominio di Filippo V, spodestato, poi, dall'Austria nel 1719.

Successivamente, nel 1735, subentrò il dominio borbonico ed Augusta venne elevata al rango senatorio.

Nel 1801 subì la soppressione della Ricetta di Malta e, nel 1848, fu gravemente danneggiata dal terremoto.

I moti per l'unificazione nazionale ebbero eco nella città che, nell'ottobre del 1860, assistette alla partenza del presidio borbonico.

L’ ASPETTO DEMOGRAFICO PRIMA DELLA UNIFICAZIONE NAZIONALE

Impossibile stabilire con tranquillante sicurezza, come del resto per le altre colonie greche, la popolazione di Megara Iblea.

Non essendovi alcun documento che consenta di determinare, con precisione, il numero degli abitanti, nel periodo immediatamente successivo alla fondazione sveva, il primo dato che, per l'accuratezza del cronista, da affidamento, è quello fornitoci, nel secolo XIII**,** da Saba Malaspina nella sua « Rerum Sicularum Historia». Quivi, alla data del 1270, sono indicati come residenti in Augusta, «mille buoni uomini)) e cioè una popolazione attiva di mille unità.

Nel 1548, Fazello calcola in 622 il numero delle famiglie; Rocco Pirri eleva, per il 1640, tale dato a 1.095 con 4.306 abitanti. Dopo appena 26 anni, secondo la notizia di Onofrio Vita, le famiglie sarebbero cresciute a 2.500 e a 8.000 gli abitanti che, poi, nel 1780, secondo Busching, sarebbero diventati 12.000.

Il primo dato certo, risultante dall'archivio comunale, consente di affermare che, nel 1798, il numero degli abitanti di Augusta raggiunse 9.423 unità, passate, poi, nel 1838, a 9.298 e, alla data del 31 dicembre 1849, a 10.282.

Da un'accurata inchiesta condotta, nel 1851, da uno studioso locale ed edita nel 1873. risultano così ripartiti i 10.282 abitanti del 1849:

possidenti		1.428
impiegati		773
preti		47
frati		61
monache		21
contadini	,	3.128
artisti e domestici		1.524
marinai e pescatori		3.129
mendicanti		171
		10.282

Per una adeguata comprensione dei dati è opportuno chiarire che, nel linguaggio dello studioso in questione, alla categoria « artisti e domestici » appartengono gli artigiani, le maestranze edilizie e i bottegai.

Da allora, la progressione demografica è la seguente :

31-12-1850	abitanti	n.	10.569
31-12-1851	»	»	10.879
31-12-1852	»	»	11.065
31-12-1853	»	»	11.239
31-12-1854	»	»	11.257
31-12-1855	»	»	10.970
31-12-1856	»	»	11.146
31-12-1857	»	»	11.486
31-12-1858	»	»	11.702
31-12-1859	»	»	11.768
31-12-1860	»	»	11.323

L’ECONOMIA LOCALE
PRIMA DELLA UNIFICAZIONE NAZIONALE

Nel periodo in esame, le condizioni economiche della zona, isterilita, pochi anni prima, dalla soppressione della ricevitoria di Malta, che, per i traffici alimentati e per le attività in sito, apportava sensibile utilità al 50% della popolazione, non differivano notevolmente da quelle generali della Sicilia.

AGRICOLTURA

L'agricoltura, sterile per la mancanza di investimenti, per la pratica di una coltura di rapina consentita dall'assenteismo dei proprietari e dallo scarso interesse degli affittuari e coloni, per la perdita delle risorse boschive, per l'immiserirsi dei pascoli, in gran parte destinati allo sverno di armenti di altre contrade, per i gravami fiscali e l'assenza di agevolazioni; per la carenza di opere di sollevamento per utilizzazione delle vaste risorse idriche, per là malaria, per la primitività e incompletezza dei tracciati stradali e la conseguente mancanza di facile accesso alle campagne e ai mercati delle città vicine, consentiva scarso impiego di mano d'opera e ancora più scarse remunerazioni.

La trasformazione dèi prodotti agricoli era limitata alla pigiatura delle uve, all'estrazione dell'olio, alla molitura del grano e mancavano vere e proprie industrie per la lavorazione della canapa, del lino, del riso, delle carrube pur prodotti nel territorio.

La coltura cerealicola occupava 5.562 ettari ed altrettanti erano riservati al pascolo.

Restavano incolti 2.972 ettari e altri 795 erano coltivati prevalentemente a vigneti e solo in minima parte ad ortaggi. I dati relativi alla produzione agricola sono assai infidi e indicano le seguenti quantità per il periodo dal 1855 al 1858:

frumento	ettolitri	807.974
fave	»	2.533
altri legumi	»	1.898
riso	»	4.318
orzo	»	7.101
vino	»	124.426
olio	» >	347.046
seme di canapa	»	7.200
mandorle	»	4.320
carrube	quintali	31.772
lini	»	4.440
canapa	»	3.200
paglia di orzo e grano	»	158.860
legna da ardere	»	38.126
agrumi	casse n.	48.000

Non è possibile accertare il sistema eseguito per il rilevamento dei dati riportati, ai quali va, quindi, attribuito un valore del tutto relativo.

È evidente la particolare importanza che, sulle altre, assume la coltura del frumento, dell'ulivo, degli agrumi e della vite. Scomparsa, per le vicende del mercato internazionale, la .canna da zucchero che, fino al 18° secolo, aveva alimentato due stabilimenti nei feudi Midolo e San Cusumano.

Irrilevante la produzione, di miele così diffusa nei monti di Melilli e di Sortirno, sebbene favorita dalla estesa presenza di carrubeti e soprattutto di timo.

Riservata all'attività dei più umili e dei più miseri, la ricérca

ed il trasporto della legna da ardere, in dipendenza, in gran parte, dell'esercizio di usi civici su quasi tutto il territorio.

LA PICCOLA INDUSTRIA

Sempre nel periodo 1855-1858, e, sempre colle riserve già formulate sull'attendibilità relativa dei dati, risultavano prodotti:

pietra da calce	quintali	529.964
tegole	numero	9.216.000
giare	»	16.000
quartare	»	120.000
sale	quintali	571.262
solfato di magnesia	»	2.538
alici salate	»	6.177

ATTIVITÀ MARITTIMA

Legata ad antiche tradizioni, l'attività marinara, sia per la pesca, sia per i traffici marittimi, dava occasione di lavoro e di pochi guadagni ad un'alta percentuale di persone.

Sull'attività marittima mercantile influiva sensibilmente la presenza delle saline, alimentanti, colla loro produzione media annua di circa 15 mila tonnellate, un'apprezzabile corrente di traffico,

Ancora le saline contribuivano all'economia locale, sia per la produzione della soda, sia perché favorivano, in ogni famiglia di pescatori, la salagione del pescato.

Altra fonte, notevole dell'attività marinara mercantile, era la produzione della calce e della pietra da calce che, in grande quantità, venivano trasportate nella vicina Catania.

Più attendibili sono le notizie relative al movimento delle navi

.

nel portò, per il periodo dal 1851 al 1859, appresso riportate per bandiera :

Americana	1	Olandese	1
Austriaca	54	Ottomana	251
Maltese	2	Pontificia	1
Francese	7	Russa ,	2
Inglese	218	Sarda	6
Greca	7	Toscana	1
Norvegese.	5		
Altra bandiera	1	Nazionale	10.997

Non può da queste indicazioni risalirsi alla quantità e qualità delle merci imbarcate o sbarcate.

Non è però infondato affermare che il porto serviva anche altre zone della Sicilia. Proprio di tale uso è cenno in qualche documento dell'epoca. È da rilevare, altresì, che la rada, per le sue peculiari caratteristiche di sicurezza, era anche frequentata per rifugio e per quarantena.

Il numero delle imbarcazioni di armamento locale destinate soltanto a traffici vicini e coll'isola di Malta, riferito al 1855, risulta dal seguente prospetto:

velieri fino a 10 tonnellate	n. 2
» da 10 a 20 tonnellate	» 9
» oltre 20 tonnellate	» 4

FINANZE LOCALI

Le entrate erariali percepite nel 1855 sono le seguenti:

fondiaria	L.	55.376,25
tassa del 6%	»	3.359,84
per macina	»	68.911,04
dogana	»	48.900,37
registro	»	2.234,70
archivio	»	687,23

carta bollata	»	2.324,33
postali	»	1.706,08
lotto	»	6.620,14
affitto salina Corte	»	2.600,12
affitto feudo S. Calogero	»	89:775,05
gabella sarde e pesci	»	2.319,32
pesca dì fiume	»	38,40
posto di tonni	»	203,84
carte di passaggio	»	51,43
deposito giudiziario	»	292,07
protomedicato	»	73,69
versamento straordinario	»	181,45
saloni	»	73,75
giornale ufficiale	»	12,77
		285:844,77

Sono escluse da queste entrate i dazi civici.

L'assenza di qualsiasi istituto bancario non contribuiva certo a risollevare l'economia della zona e determinava facili occasioni di usura.

Gli atti di mutuo notarili registrati risultavano :

per	il	1837	n.	185	per lire		34.890,32
»	»	1858	»	310	. »	»	78.328,16
»	»	1859	»	303	»	»	51.501,31

L'imponibile catastale urbano e rurale, nel complesso, ammontava a lire 1.548.014,90.

I bilanci comunali ci danno le seguenti cifre :

ENTRATE

beni patrimoniali	2.668,76
proventi giurisdizionali	47,34
dazi di consumo	4.159,58
rendite straordinarie	10.569,14
	17.444,82

SPESE :

spese ordinarie	1.718,50
pigioni	92,40
amministrazione	47,70
mantenimento proietti (1)	1.414,40
opere pubbliche in generale	1.996,44
opere pubbliche provinciali	320,13
manutenzione opere comunali	204,00
	5.723,57

II consumo della carne ed il relativo introito del dazio sono testimoniati, per i mesi di settembre, ottobre e novembre del 1850, da un registro del collettore, nei seguenti termini:

Quantità: quintali 158, rotoli 2, once *l/2*
Introiti: once 52, tari 19, grana 39.
Non è specificata la qualità della carne.

CONDIZIONI SOCIALI

I bilanci comunali rispecchiano, evidentemente, le scarne condizioni dell'economia cittadina prevalentemente alimentata dall'attività delle saline e dall'attività marittima: l'una e l'altra di queste voci, infatti, nel complesso danno oltre il 60% delle entrate comunali ordinarie effettive. Per le spese, il dato sulle opere pubbliche, pur essendo rilevante sulle altre voci di bilancio, in realtà è assai modesto in valore assoluto.

Particolarmente significativa è l'entità delle spese per il mantenimento dei proietti, che costituiva il 15% delle spese effettive e denuncia sia un lato negativo del costume, sia uno stato di miseria molto diffuso.

(1) Trovatelli.

Di questa miseria è elemento di controllo l'alto numero di mendicanti che, secondo l'inchiesta già citata, assommano, allo scadere del primo cinquantennio dell'Ottocento, a 171 e cioè all'uno e sessantasette per cento della popolazione.

Emerge così, dall' insieme delle notizie riportate una desolante situazione che, seppure migliore, per l'influenza del porto, dei centri abitati dell'interno della Sicilia, è tuttavia squallida e priva di speranze.

Non va tralasciato il fatto di una vita culturale poverissima, appena rischiarata dagli esigei stanziamenti comunali per i lettori delle varie discipline e dalla episodica attività del teatro comunale.

Spentasi nel languore dell'Arcadia, l'Accademia Patria Megarese, fiorita nel pullulare settecentesco di accademie e poligrafi che pure altrove in Sicilia avevano dato contributi notevolissimi alla cultura.

Decaduta, dopo il D'Astorga, la musica, ormai limitata all'esecuzione dei drammi pastorali di Giovanni Palau e alle composizioni sacre dell'arciprete Moreno; inesistenti le tipografie e le pubbliche biblioteche; l'insegnamento limitato alla grammatica del Ferretti, la cultura era, di fatto, patrimonio di pochissimi e, questi stessi, isolati nell'ambiente.

LA CITTÀ DOPO IL 1860

La dominazione borbonica, per le sue necessità di accentramento e l'istintiva diffidenza dei proprietari terrieri, non facilitò lo sviluppo industriale della zona, né, tralasciando il suggerimento liberista cbe considerava come confacente alle condizioni della Sicilia lo sviluppo agricolo, incrementò tale sviluppo.

Può, per Augusta, ripetersi l'osservazione generale degli studiosi sul ristagno dell'economia siciliana nei primi dieci anni dell'unificazione nazionale.

Per di" più, la distribuzione della proprietà terriera non subì qui, come altrove, i benefici .effetti delle leggi eversive dell'asse ecclesiastico per la mancanza di cospicui patrimoni religiosi.

Il che spiega, unitamente al prevalente gravitare dell'economia di Augusta verso il mare e all' indole calma della popolazione, la scarsa eco dei moti contadini.

Le proteste contro lo Stato unitario, in una città che non aveva dato alcun voto di dissenso al plebiscito, furono quasi completamente circoscritte nel campo dei religiosi, alcuni dei quali vennero inclusi nelle liste di proscrizione.

Nessuna opera pubblica, nessun incentivo ai privati, da parte delle autorità governative, caratterizzano questo periodo, durante il quale le condizioni generali della città, lungi dal migliorare, si aggravarono per l'appesantirsi del regime fiscale, per l'epidemia di colera e per l'abbandono degli impianti e delle attrezzature militari.

Si inquadra in queste condizioni, la diminuzione della popola-

zione, in breve volgere *di* tempo da 11.323 a 9.735 con una quota d'analfabeti superiore ai quattro quinti.

PRIMI PROGRESSI

Di un limitato risveglio della città nel periodo successivo al 1870 è traccia sia nell'incremento demografico registratosi nel decennio 1861-1871, sia nella istituzione di una biblioteca circolante nel 1873, ed ancora, e, soprattutto nello stesso anno, nella fondazione di una Banca Popolare con un capitale sociale effettivo di 120 mila lire, ed, inoltre, nella costruzione di un acquedotto comunale, ultimato nel 1875, con un costo di circa 500 mila lire dell'epoca e per una portata di litri 1,42 al secondo, peraltro insufficiente, ed, infine, nella istituzione, nel 1879, di una scuola tecnica comunale convertita, poi, in regia.

Contribuì certamente allo sviluppo anche il completamento, nel 1871, del tratto ferroviario Lentini - Siracusa.

In questo periodo, e precisamente nel 1874, viene anche diffuso per breve tempo il primo giornale locale « II Megarese », cui poi faranno seguito «II Megara » nel 1887, il « Gazzettino di Augusta» nel 1884., «Padre Gristoforo » nel 1893, « II Momento » nel 1907, «La Gazzetta di Augusta» nel 1912.

Dal censimento del 1871, gli 11.897 abitanti risultano così ripartiti:

possidenti civili	195	tegolai	48
possidenti agricoltori	129	maestri d'ascia	52
contadini	846	carpentieri e calafati	24
taglialegna	80	calzolai	60
pastori	60	pastai	15
carrettieri	30	barbieri	15
naviganti	118	negozianti	32
pescatori	925	venditori vari	60
salinari	50	funaioli	20
rigattieri	18	macellai	9
murifabbri	186	orefici	5

fabbri	,28	domestici	13.2
tipografi	1	sarti	67
lattai	8	impiegati	50
sensali	10,	professori insegnanti	7
albergatori	**3**	farmacisti	4
pittori	5	notai	5
fabbricantifiammiferi	3	medici	9
» sapone	1	avvocati	8
. ». coltelli	5	ecclesiastici	50
dolcieri .	,8	facchini	30

I risultati del censimento confermano ancora una volta la notevole influènza delle attività economiche marittime ed il livello artigianale del settore industriale.

La diminuzione degli impiegati, rispetto all'analisi del 1849, si spiega con la scomparsa del presidio militare.

È anche ovvio il perché della diminuzione degli ecclesiastici. Ma nel complesso 1?analisi della occupazione non si discosta molto da duella rilevata vent'anni prima, appuntò perché dal punto di vista economico, nessun nuovo fattore è intervenuto a modificare la situazione precedente.

Una saggia ripartizione della spesa pubblica avrebbe dovuto consigliare alcuni investimenti nel porto al fine di favorirne lo sviluppo.

Restarono, invece, inascoltate le accorate richieste di studiosi locali che, invano, si adoperarono'per una divèrsa classificazione del porto, per una più efficiente attrezzatura dello stesso è per l'adozione di uria tariffa che eliminasse l'ìnnaturale discriminazione a favore dei porti di Messina e di Catania per il carico dello zolfo.

Si può, in generale, rilevare che, ove si eccèttui il minimo contributo per il mantenimento dei fari e dei servizi amministrativi, lo Stato non ebbe a finanziare alcuna opera pubblica.

Tuttavia, la città continuò, seppure lèntamente, ad espandersi e a progredire tanto che, nel ventennio 1861-1881,; si verificò nella popolazione l'aumento, di 3.445 unità, cifra molto considerevole se paragonata all'incremento dell'intero circondario :

	abitanti 1861	abitanti 1881	aumento assoluto	percentuale
Augusta	9.735	13.180	3.445	17,7
Lentini	9.417	13.462	4.045	21,5
Carlentini	4.721	7.179	2.458	26
Sortino	7.821	8.972	1.151	7,4
Francofonte	4.844	6.064	1.220	12,6
Melilli	5.043	6.822	1.779	17,7
Siracusa	19.757	23.507	3.750	9,5
Circondario	76.759	99.358	22.599	12,7
Provincia	259.613	341.526	81.913	15,7

Nel ventennio 1881-1901, l'incremento demografico si flètte e resta ad un livello inferiore a quello del circondario.

Il censimento del 1901 segnala 8.789, analfabeti su 16.770 abitanti con una percentuale pari al 53%. I proprietari di terreni erano 165, di fabbricati 381, di terréni e fabbricati 380.

La tendenza alla diminuzione si accentua dal 1901 al 1911 sia in senso assoluto, sia relativamente ai centri vicini.

L'EMIGRAZIONE

A tùrbare l'incremento demografico in questo periodo era sopraggiunto ìl fenomeno emigratorio.

Lo studiò della incidenza dell'emigrazione in Augusta ha formato oggetto di seria indagine da parte di Epicarmo Corbino nel 1914.

Si può concordare con il Corbino, ripudiando la spiegazione semplicistica del Salomone, in ordine alle cause dell'emigrazione, determinata dalla situazione economica dell'agricoltura gravemente prostrata peraltro, dall'infestazione della filossera, e favorita dalla attitudine marinara della popolazione.

Dall'indagine in questione .risulta che emigrarono da Augusta, sino al 1911, circa 5.000 persone,.cosi ripartite per mestiere:

pescatori	1.600	32 %
braccianti	1.250	25%
contadini	1.000	20%
marinai	400	8%
muratori	250	5%
calzolai	200	4 %
altri mestieri	300	6•%

Conseguì al notevole flusso emigratorio l'aumento generale dei salari, l'abbandono di colture marginali e l'elevarsi del costo della vita.

Naturalmente, le rimesse degli emigranti apportarono un benefico effetto a tutte le attività economiche, vitalizzando, con l'apporto di nuovi capitali, tutti i settori, incrementando sensibilmente i consumi e alimentando la formazione di considerevoli risparmi.

In particolare, venne potenziata anche l'attività marittima, come risulta dal numero dei velieri addetti al cabotaggio appartenenti ad armatori di Augusta nel 1905:

Velieri fino a 10 tonnellate	n.	15
» da 10 a 20 tonnellate	»	14
» oltre 20 tonnellate	»	18

Già negli ultimi anni dell'ottocento si fece sentire sul piano culturale l'influsso delle mutate condizioni economiche e non deve, quindi, sorprendere se il dato relativo alla diffusione della stampa quotidiana nel 1913, pari ad un giornale per 64 persone, appare abbastanza elevato.

Si accompagna l'elevarsi del numero degli iscritti alle scuole primarie.

D'altra parte, a circoscrivere il livello culturale allo stadio elementare, soccorrono i dati relativi alle iscrizioni annuali della Regia Scuola Tecnica, unica scuola post-elementare di Augusta fino al 1933:

anno	femmine	maschi	totale
1886			45
1887			58
1888			62
1889			77
1890	8	70	78
1891	7	64	71
1892	7	58	65
1893	2	72	74
1894	6	61	67
1895	9	66	75
1896	2	60	62
1897	2	50	52
1898	3	51	54
1899	2	60	62
1900	1	59	60
1901	1	61	62
1902	2	74	76
190?	5	74	79
1904	9	61	70
1905	7	66	73
1906	5	61	66
1907	8	47	55
1908	17	66	83
1909	18	72	90
1910	16	69	85
1911	18	80	98
1912	19	57	76
1913	23	51	74
1914	26	59	85
1915	33	85	118
1916	41	94	135
1917	44	108	152
1918	49	101	150
1919	45	89	134
1920	52	86	138
1921	43	85	128
1922	46	83	129

Se l'emigrazione determinò una corrente, interrotta, per le note vicende, e, poi, ripresa con altra destinazione, destinata ad influire in misura sempre sensibile sulla vita della città, l'istituzione di un deposito, da parte della Società Carbonifera Industriale Italiana, concepito e realizzato nel 1904, è il primo avvenimento che segnala lo interesse della grande iniziativa privata per il porto di Augusta.

Proprio lo studio preliminare all'istituzione del deposito pone in risalto l'avvenire del porto.

LA GUERRA ITALO - TURCA

E si inquadra nella progressiva valorizzazione del porto la decisione adottata dagli alti comandi militari di stabilirvi la base per le operazioni navali connesse alla guerra italo turca 1911-1912.

A scorrere i giornali del tempo, si ha l'immediata sensazione del febbrile movimento marittimo e delle grandi possibilità di questo porto, acutamente messe, anche allora, in luce da alcuni tra i migliori inviati speciali.

I depositi di combustibile, sia privati che militari, raggiunsero la capacità complessiva di 17 mila tonnellate, con un movimento giornaliero di circa due mila tonnellate di carbone.

Anche se la guerra italo turca apportò ad Augusta soltanto una temporanea esaltazione delle attività economiche, furono però poste in evidenza le caratteristiche del porto e si provvide poi ad utilizzarlo militarmente, in via stabile, dotandolo delle necessarie attrezzature.

LA SHELL

.

Sorse, nel 1915, il primo complesso industriale della zona ad opera della SHELL.

E sintomatico il fatto che la società petrolifera adottò tale decisione dopo avere scartato l'originario progetto di costruire gl'impianti nel porto di Siracusa.

Si trattò di un deposito costiero di carburanti liquidi della capacità originaria di 5 mila metri cubi, dotato di attrezzature per la

fabbricazione e l'infustamento di lattine e bidoni destinati prevalentemente alla Libia e alla Spagna. Questa industria occupò permanentemente 130 unità lavorative.

SVILUPPO MILITARE

Se da un lato la cresciuta importanza strategica vivificò la città, arricchita di opere militari, d'altro canto, proprio la destinazione militare strozzò lo sviluppo industriale e commerciale del porto.

Augusta ridiventò una tipica città militare e tale rimase fino al secondo dopoguerra.

Il suo aspetto risentì la conseguenza del notevole numero di militari.

Per sopperire alle nuove esigenze, sorsero numerosi edifìci e le attività di piccolo commercio si incrementarono.

Tuttavia, l'orientamento della popolazione verso il mare, continuò a progredire tanto che nel censimento del 1921 le attività marittime assorbivano una percentuale ancora maggiore di addetti, a scapito soprattutto dell'agricoltura.

Sensibilissimi ancora gli effetti dell'emigrazione rilevati in modo evidente nella composizione per sesso della popolazione: ,

maschi	femmine	totale
9.256	10.998	20.254

Intervennero successivamente massicci finanziamenti per costruzioni militari, modesti stanziamenti per la sistemazione delle strade di collegamento con Catania e Siracusa, l'istituzione del Ginnasio, il potenziamento dei servizi postelegrafonici.

Per converso, le finanze comunali, lungi dall' impinguarsi, si mostravano sempre insufficienti, non solo per il miglioramento dei servizi pubblici, ma anche per l'ordinaria manutenzione delle strade urbane ed extraurbane il cui stato andava continuamente aggravandosi.

Né contributi considerevoli o duraturi portava l'occasionale pre-

senza di foltissime schiere di lavoratori di altri centri richiamati dai lavori militari.

I problemi fondamentali della città continuarono a restare insoluti.

I traffici portuali, in questo periodo, sono caratterizzati da movimenti legati in gran parte alle esigenze militari e, per il resto, ad attività economiche dipendenti dalla esportazione del sale marino e dal commercio relativo agli oli combustibili e derivati.

anni	imbarchi	sbarchi
1923-1932	20.000 tonn.	40.000 tonn.
1933	23.000 »	50.000 »
1934	30.000 »	100.000 »
1935	40.000 »	137.000 »

Bloccata nel suo naturale sviluppo industriale e commerciale la popolazione, parte della quale alimentò un considerevole flusso di emigrazione verso l'Africa Orientale e la Libia, diminuì a 19.690 unità, secondo la rilevazione del 1936. Ed anche la formazione dei risparmi, invece di progredire, rimase pressoché stazionaria, come risulta dai seguenti dati che si riferiscono ai depositi raccolti dalla Banca Popolare :

anno	depositi
1932	lire 5.232.819,79
1933	» 5.667.937,50
1934	» 6.307.840,05
.1935	» 5.420.101,28
1936	» 5.273.996,54

Smobilitata la base navale, con la perdita della guerra, un'economia di piccoli espedienti, collegata alla presenza delle navi alleate nel porto, non poteva riuscire e non riuscì a supplire alla mancanza di stabili occasioni di lavoro,

La città risentì, quindi, le conseguenze di una errata politica economica che, esaltando l'aspetto strategico, aveva trascurato le possibilità di sfruttamento industriale della zona. Né l'utilizzazione, per alcuni anni, degli impianti portuali da parte della British Overseas Airways Corporation (BOAC), che pure diede lavoro a molte persone, colmava la grave lacuna, (300 unità lavorative, 2.000 passeggeri mensili, 7 voli al giorno).

Riprese, allora, il flusso emigratorio orientato, questa volta, prevalentemente verso il Venezuela:

1945	emigrati n. 889
1946	» » 851
1947	» » 750
1948	» » 648
1949	» » 400

I notevoli danni al patrimonio edilizio, lo stagnare delle attività di ricostruzione, la mancanza di cospicui stanziamenti pubblici, completano il quadro di una situazione che appare senza prospettive.

PRIMA FASE
DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE

LA RASIOM

Improvvisamente, e, si può dire anche, inaspettatamente, la grande iniziativa privata settentrionale, superando molteplici previsioni negative, progetta e costruisce, nel 1949, la raffineria Rasiom, prima industria vettrice della zona.

Nel 1949, il giudizio espresso dal gruppo di lavoro, del Comitato petrolio dell'OECE a Parigi sul programma presentato dall'Italia concernente gl'impianti della SHELL a La Spezia, la Raffineria Condor a Milano, l'impianto Rol, l'impianto API di Falconara, l'impianto ICEP di Mantova, nonché l'impianto Rasiom di Augusta, fu positivo per qualche realizzazione e dubbioso per altre, ma nettamente negativo per la Rasiom.

In particolare, per quest'ultima, l'esperto del Regno Unito fece osservare che si trattava di un impianto tecnicamente ed economicamente ingiustificato ed il parere dell'intero gruppo si adagiò sulla opinione britannica.

La costruzione della Rasiom venne, però, inclusa nel programma trattandosi di fatto compiuto.

Influì sulle fortune dello stabilimento, consentendo soprattutto allo stesso di svecchiarsi, il finanziamento di un miliardo concesso dalla sezione di credito industriale del Banco di Sicilia.

Questo finanziamento può senz'altro definirsi la più felice delle operazioni del Banco di Sicilia perché ha alimentato un'industria non parassitaria che ha stimolato, a sua volta, la formazione di una alta concentrazione industriale.

A leggere la relazione sul finanziamento in questione ci sì convince della lungimiranza degli esperti che seppero evidenziare l'incidenza della posizione del porto di Augusta rispetto alle rotte petrolifere.

Il grande e rapido sviluppo della raffineria non può dare l'idea delle gravi difficoltà allora incontrate e degli ostacoli numerosi frapposti. L'industria sorse in un ambiente senza infrastrutture e privo di mano d'opera qualificata, utilizzando vecchi macchinari del Texas.

A volere procedere indietro nel tempo, bisogna dare atto del coraggio e dell'intuito di Moratti, pioniere dell'industrializzazione in Sicilia, dello spirito di sacrificio dei dirigenti e delle maestranze che sono riusciti a dare vita ad un complesso industriale che, nel giro di pochi anni è diventato, nel settore, il più grande d'Italia e che, attirando molte altre iniziative, ha radicalmente mutato l'ambiente, facendo della zona di Augusta il nucleo industriale vitale e motore della trasformazione economica di una estesa .fascia della Sicilia Orientale.

LA CITTÀ NEL 1951

Quanto profondamente e rapidamente abbia inciso la nuova situazione sulla vita della città, apparve già dal censimento del 1951.

L'incremento della popolazione residente è, rispetto al 1936, del 19 per cento, superiore sia a quella regionale pari al 14,2 per cento, sia a quella nazionale pari all'11,8 per cento.

E notevole che, per quanto riguarda la composizione per sesso, la percentuale della popolazione maschile risulta, per Augusta, superiore sia a quella della Sicilia sia a quella dell'Italia:

	femmine	maschi	totale	% maschi
Augusta	11.562	11.954	23.507	50,9
Sicilia	2.280.718	2.206.031	4.486.749	49,2
Italia	24.256.732	23.258.805	47.515.537	48,6

Avuto riguardo alla distribuzione della popolazione per classi di età, balza subito evidente che i dati relativi ad Augusta differiscono da quelli degli altri comuni della provincia e dalle medie regionale e nazionale.

In particolare, si rileva l'alta incidenza dei giovani e, soprattutto, la scarsa entità della classe da 55 anni in poi. Il rilievo è di ovvia grande importanza, per le notevoli ripercussioni che sulla vita e sulle prospettive di una comunità ha la presenza prevalente delle classi giovani.

CA-.
CQ

	MASCHI			FEMMINE			
	da 55 a 60	da 60 a 65	oltre 65	da 55 a 60	da 60 a 65	oltre 65	popol. totale
AUGUSTA ;.	363	320	674	371	358	772	23.507
AVOLA -'	493	474	957	582	552	1.025	24.756
LENTINI	594	• "515	1.072	582	573	1.129	30.115
NOTO	680	601	1.347	742	698	1.347	31.427
PACHINO	406	428	833	432	465	849	25.156
3IRACUSA	1.346	1.Ì34	2.233	1.523	1.413	2.723	71.016
PROVINCIA :.	6.137	5.588	12.301	6.833	6.628	13.537	323:012
SICILIA	78.609	69.628	165.725	98.562	89,850	192.237	4.486.749
[TALIA	959.189	836,854	1.758.141	1.179.199	1.179.199	2.137.043	47.515.537

Gli analfabeti, che pure, nel 1921, costituivano il 52% della popolazione di età superiore a sei anni, si riducevano a 3.541 sulle 20.088 unità di età superiore a sei anni e cioè 17,6% :

	analfabeti	popolazione superiore a 6 anni	percentuale
Augusta	3.541	20.088	17,6
Avola	5.989	21.417	27,9
Lentini	7.140	26.157	27,4
Noto	7.693	27.674	27,8
Pachino	5.426	21.535	25,1
Siracusa	12.579	61.207	20,6
Provincia	69.255	280.436	24,7
Sicilia	959.305	3.905.180	24,6
Italia	5.456.005	42.300.635	12,8

Anche questo raffronto cogli altri comuni della provincia di Siracusa e con l'indice regionale è favorevole ad Augusta. Il rapporto fra la popolazione ed il numero delle famiglie, nei comuni più importanti della provincia, sempre risultante dal censimento del 1951, era il seguente :

	famiglie	componenti
Augusta	5.504	22.855
Avola	6.552	24.679
Lentini	8.027	30.065
Noto	8.360	30.308
Pachino	6.546	25.110
Siracusa	17.232	69.585

La distribuzione della popolazione attiva secondo il ramo di attività economica, rivela l'accresciuta importanza della occupazione industriale e la sensibile diminuzione degli addetti all'agricoltura che raggiungono il 25,8% sul totale degli occupati. Questo dato per la Italia è del 41,1% nello stesso periodo.

Tale regresso, sebbene appaia chiaro dai dati rilevati dal censimento, diventa, tuttavia, ancora più evidente ove si consideri che,

mentre in Augusta la caccia non ha mai dato luogo ad alcuna occupazione e mentre il dato sulla pesca è rimasto pressoché stazionario, la diminuzione investe soltanto gli addetti all'agricoltura.

Il fenomeno si spiega con le più vantaggiose occasioni di lavoro nel settore dell'industria e dei trasporti.

L'industrializzazione della zona ha, fin dall'inizio, investito e trasformato la distribuzione dell'occupazione:

settori	addetti
agricoltura caccia e pesca	1.732
industrie estrattive e manifatturiere	1.149
costruzioni ed impianti	1.353
energia gas e acqua	19
trasporti e comunicazioni	572
commercio e servizi vari	643
credito e assicurazione	31
pubblica amministrazione	1.185

I danni bellici e l'immigrazione sono all'origine dell'elevato indice di affollamento pari a 1,9 persone per vano; per converso, rispetto agli altri comuni della provincia, nel 1951, c'era il numero più elevato di abitazioni con bagno, in percentuale.

LA CITTA' DAL 1951 AL 1959

Negli anni successivi la popolazione continua a crescere:

1951	23.507
1952	23.880
1953	24.141
1954	24.651
1955	25.005
1956	24.869
1957	25.437
1958	26.048
1959	26.610
1960	27.075

La diminuzione rilevata nel 1956 è da attribuire alla soppressione del centro di soccorso aereo e quindi all'emigrazione, in altre città, del personale e delle relative famiglie.

Dal 1951 al 1955, si tratta di incremento naturale, mentre a partire dal 1957, il numero degli abitanti si eleva anche per effetto dell'immigrazione richiamata dalle industrie.

Anno	Nati	Morti	Immigrati	Emigrati	Variazioni
1952	507	191	1.155	1.174	+ 297
1953	490	169	1.091	1.200	+ 212
1954	621	246	975	840	+ 510
1955	574	179	973	1.014	+ 568
1956	507	188	1.012	1.467	+ 354
1957	537	187	1.156	938	— 136
1958	544	186	1.249	996	+ 611
1959	555	204	1.221	1.010	+ 562

L'indice per mille abitanti, relativo al numero dei matrimoni ad eccezione del 1952, si mantiene costantemente superiore a quello nazionale.

	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959
Augusta	7,1	6,9	7,2	10,2	8,00	8,6	7,7	9,3	11
Italia	7	7,1	7,1	7,4	7.5	7,4	7,3	7,5	7.5

È da rilevare che il dato relativo al 1954 risulta influenzato dalle iscrizioni tardive di 36 atti di matrimonio redatti negli anni precedenti.

Anche sulla nuzialità si riflette la particolare composizione per classi di età della popolazione.

Confortante è il basso numero degli illegittimi, ed il rilievo acquista particolare valore ove si consideri che, nel giro di nove anni, si ha un solo caso di filiazione naturale non riconosciuta.

Tuttavia, anche per questo caso è da osservare che, poco dopo la nascita, è avvenuto il riconoscimento.

Notevole è, altresì, il fatto che tutte le legittimazioni di figli naturali sono avvenute, ad eccezione di uno, per susseguente matrimonio dei genitori.

1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959
5	4	7	9	9	5	6	13	5	illegittimi
								riconosciuti
0	0	0	1	3	2	2	4	2	legittimati per suss. ruatr.
				3					riconosciuti per atto posteriore alla nascita

Quasi tutte le iniziative locali si sono concentrate nell'opera di ricostruzione delle case colpite dai bombardamenti e, successivamente, in nuove costruzioni:

Anno	progetti	vani
1951	125	425
1952	170	332
1953	76	568
1954	95	352
1955	110	790
1956	122	527
1957	173	551
1958	218	725
1959	181	903

Nel 1959, l'indice di affollamento, per vano, in base alla popolazione ufficialmente residente, risulta di 1,7.

È, però, da notare che, in realtà, l'indice è superiore a causa

del notevole numero di immigrati che non hanno chiesto la residenza.

Prevalentemente le nuove costruzioni sono state destinate alla vendita o sono state locate.

Gli alti prezzi di vendita e le elevate pigioni hanno favorito un rimarchevole movimento speculativo che si è esteso alle aree edificatali. Le pigioni si sono mantenute, dal 1952 al 1959, sulla quota di circa 7.000 lire a vano, in media.

Particolarmente significativo è il progressivo infittirsi delle utenze di acqua potabile :

1938	n	745	1950	n	1.452
1939		385	1951		1.625
1940		845	1952		1.815
1941		857	1953		2.020
1944		942	1954		2.147
1945		1.062	1955		2.463
1946		1.136	1956		2.690
1947		1.190	1957		2.860
1948		1.228	1958		3.115
1949		1.322	1959		3.701
			31 - 3 - 1960		3.825

Ed, ancora, più significativo è l'andamento delle disponibilità di acqua per abitante, a partire dalla costruzione del primo acquedotto comunale:

1871	acquedotto	Gallina	litri al secondo	1,42
1907	»	»	» »	3,50
1927	»	Ferrante	» »	10,00
1940	»	S. Cusumano	» »	20,00
1958	»	Vignali	» »	28,00

In correlazione alla disponibilità, sono aumentati i consumi. Lo approvvigionamento idrico è, tuttavia, insufficiente, nonostante le vaste risorse della zona.

Il consumo di energia elettrica, per illuminazione, nel territorio comunale, dal 1951 al 1959, si è più che triplicato:

1951	kwh	479.253
1952		564.476
1953		600.660
1954		782.288
1955		923.247
1956		1.053.103
1957		1.224.132
1958		1.429.894
1959		1.471.574

L'eccezionale incremento non trova riscontro né nelle medie regionali ne in quella nazionale.

In progressivo aumento è, altresì, il consumo delle carni bovine e suine. L'andamento del consumo delle carni ovine è da attribuire alla scarsa disponibilità di mercato, determinata dalla contrazione del numero delle greggi.

I relativi dati risultano dalle riscossioni dell'imposta di consumo:

Carni in Kg.

anno	bovine	suine	ovine	congelate	preparate
1951	298.261	22.369	11.982	395	31.132
1952	324.460	34.561	16.330	8.716	42.991
1953	415.148	40.534	10.005	24.292	62.590
1954	497.922	17.078	14.202	35.309	58.822
1955	482.001	23.063	8.062	37.242	61.49]
1956	471.524	38.031	14.826	24.224'	63.933
1957	535.352	46.616	11.720	29.311	84.457
1958	626.268	40.986	13.657	44.296	100.257
1959	715.324	46.842	13.826	47.376	99.966

È necessario precisare che i consumi, dal 1954 al 1956, sono stati influenzati dalla graduale smobilitazione del Centro di soccorso aereo.

Legata alla caratteristica ripugnanza meridionale la mancata macellazione di equini. La carne congelata concerne gli approvvigionamenti navali.

L'incremento investe anche il consumo delle carni preparate. Rilevante, anche, il dato relativo al consumo di carne di pollo, in gran parte importata da altre province e per il resto proveniente da alcuni allevamenti razionali in loco.

.

Queste stesse considerazioni valgono per le indicazioni relative al consumo del pesce fresco e conservato ed anche per i dolciumi.

Quasi stazionario il consumo dei vini per effetto soprattutto del diffondersi dell'uso di acque minerali.

Ove si osservino gli specchietti riassuntivi delle varie categorie di generi assoggettati all'imposta di consumo, risulta evidente l'incremento di tutte le voci, sia pure tenendo presente il variare delle aliquote.

L'incremento è percentualmente superiore a quello provinciale, regionale e nazionale.

Le riscossioni dell'imposta di consumo sono, in Augusta, al netto delle supercontribuzioni, applicate, invece, in tutti gli altri comuni della provincia.

Gettito imposte di consumo in Lire

anno	bevande	carni	altri comm.	combust.	gen. div.	totale
1951	7.599.328	5.244.017	4.997.776	4.792.530	5.583.245	28.530.061
1952	9.838.428	6.211.205	5.740.480	5.980.073	4.131.067	32.854.198
1953	11.017.121	8.547.254	6.422.627	7.374.575	3.192.423	37.869.162
1954	11.924.468	10.130.901	6.896.552	9.641.530	3.618.736	43.457.250
1955	11.157.251	10.066.887	7.019.177	11.291.420	6.097.232	46.702.493
1956	11.618.983	10.854.917	7.448.985	12.558.468	5.961.883	50.123.223
1957	10.091.138	12.866.406	9.717.806	14.353.067	7.788.565	56.748.954
1958	11.907.846	16.177.026	9.624.059	16.787.460	8.491.214	63.846.544
1959	12,145.742	17.839.759	10.388.810	17.214.060	9.920.712	68.189.322

Graduali incrementi hanno pure subito la tassa di macellazione, la tassa di occupazione spazi ed aree pubbliche e l'imposta di soggiorno.

I dati si riferiscono al periodo dal 1955 al 1959

anno	tassa di macellazione in lire	occupazione aree pubbliche in lire	imposta soggiorno in lire
1955	2.089.140	1.145.925	187.418
1956	2.118.998	1.602.720	244.749
1957	2.426.666	1.997.774	233.949
1958	2.764.102	1.917.502	341.235
1959	3.149.969	2.626.466	394.440

Per quanto concerne il consumo del tabacco, è da rilevare che il dato relativo è molto aumentato dal 1951 al 1959.

In merito, però, è da tenere presente che il movimento portuale e la base navale rendono facile il consumo di tabacchi non distribuiti dal monopolio, per cui i consumi effettivi sono superiori a quelli accertati:

anno	consumo in kg.	aumento	gettito in L.	aumento
1951	17.308		129.754.903	
1959	25.216	50%	246.686.287	87 %

II consumo dei carburanti, dal 1955 al 1959, ha segnato sensibili incrementi :

anno	benzina normale	benzina super	gasolio
		in litri	
1955	234.000	76.000	337.000
1956	324.000	86.000	300.000
1957	398.000	90.000	375.000
1958	464.000	101.000	271.000
1959	516.000	128.000	987.000

In dipendenza dello sviluppo della motorizzazione i carri a trazione animale sono in via di progressiva eliminazione :

anno	carri agricoli -	carri per merci	carri per persone
1951	473	112	53
1959	229	35	8

Per converso, sono in aumento gli autoveicoli intestati a residenti in Augusta.

È, però, da osservare che per le trattrici agricole, prima della entrata in vigore del nuovo Codice della strada, non era obbligatoria l'iscrizione al PRA.

	al 31-12-1947	al 31-12-1959
Motoveicoli (compresi i motocarri, esclusi i ciclomotori)	38	421
Autoveicoli	26	283
Autocarri	17	96
Trattrici agricole	11	76

Uno degli indici più significativi della trasformazione in corso è quello relativo ai battelli da diporto che, inesistenti al 1952, assommano a 46 nel 1959.

r

A quest'ultima data, la trasformazione delle barche a remi e a vela in motobarche è già accentuata, interessando investimenti di capitale valutabili a oltre 700 milioni.

	1952	1953	1955	1956	1957	1958	1959
battelli da pesca	404	356	328	270	177	167	
moto pesca		3	3	4	3	4	5
motobarche da pesca		21	25	27	45	53	70
“ da traffico	28	20	22	25	35	40	43
battelli da traffico	18	20	15	25	30	39	27
» da diporto		8	13	15	20	27	46

Quasi stazionario è l'andamento dei protesti cambiari, eccezione fatta per cambiali o vaglia cambiari di importo superiore alle venti mila lire.

In quest'ultimo caso, si tratta, soprattutto di impegni assunti da piccoli imprenditori o da artigiani.

È, tuttavia, da rilevare che, sia pure dopo il protesto, i debiti vengono saldati. Del che, sono indice il basso numero dei pignoramenti e, soprattutto le scarne occasioni di vendite giudiziarie.

Invero, anche se appare in aumento il numero dei pignoramenti, l'indice delle vendite diminuisce.

Irrilevante il numero delle procedure fallimentari che, in gran parte, si riferiscono ad attività edilizie o al commercio al minuto.

Offre un certo interesse il rilievo che, su sette fallimenti definiti, sei sono stati chiusi per effetto di concordato. È, altresì, interessante rilevare che, in un caso, la consistenza dell'attivo era superiore a quella del passivo. ,

A volere ricercare le cause dei singoli fallimenti, si rinviene, nella generalità dei casi, il disordine dell'imprenditore e, in nessun caso, la preordinazione fraudolenta o il riflesso di crisi di settore 'impresa.

Numero dei protesti cambiari, dal 1955 *al* 1959, *a mezzo Ufficiale. Giudiziario*

	1955	1956	. 1957	1958	1959
fino a L. 10.000	7.179	7.751	6.291	7.058	8.348
da 10 a 20.000 L.	1.277	1.544	1.282	1.310	1.700
da 20 a 30.000 L.	651	866	662	812	1.019
da 30 a 40.000 L.	103	214	305	384	498 -
da 40 a 50.000 L.	20	105	205	235	335
oltre 50.000 L.	30	201	336	657	888

Pignoramenti e vendite

	1958	1959
Pignoramenti fino a L. 50.000	231	273
oltre L. 50.000	117	143
Vendite	12	6

FALLIMENTI

dichiarati	anno	Amnontare attivo	ammontare passivo	definiti	anno	concordati	lìquid.
1	1952	365.300	564.083		1952		
—	1953				1953		
2	1954	27.645.528	24.725.637		1954		
. 1	1955	1.777.289	5.277.289	2	1955	1	1
6	1956	5.847.510	11.051.471	4	1956	4	
—	1957			1	1957	1	
1	1958	10.625.434	29.473.565		1958		
4	1959	15.744.839	26.743.622		1959		

L'esame dei dati relativi alla consistenza del risparmio, per abitante, rilevata dall'Istituto Centrale di Statistica, ed il confronto con la massa dei risparmi raccolti in Augusta, sono il più chiaro indice dell'evoluzione della zona.

A volere limitare l'esame allo sviluppo, anno per anno, dei risparmi della sola Banca Popolare, non può non sorprendere per la eccezionaiità dell'incremento, tenendo conto che si tratta di una città siciliana, l'infoltirsi della consistenza dei risparmi:

1951	393.579.009
1952	502.193.225
1953	706.636.898
1954	929.931.530
1955	1.258.913.586
1956	1.458.850.322
1957	1.735.914.213
1958	2.028.209.532
1959	2.409.321.758

Un apporto considerevole alla formazione del risparmio è dato dai depositi postali che, in media, hanno registrato, negli ultimi nove anni, un incremento annuo di circa 80 milioni, per cui la massa dei depositi non è inferiore a 700 milioni.

- Con riferimento alla fine del 1959, il risparmio raccolto dagli altri due istituti bancari che operano in Augusta, e cioè la Cassa di Risparmio V. E. ed il Banco di Sicilia, ha raggiunto la cifra complessiva di un miliardo.

Nel complesso, tenuto conto dei risparmi presso la Banca Popolare e presso gli altri istituti dì credito e l'ufficio postale, l'ammontare di depositi può, con sufficiente approssimazione, calcolarsi in quattro miliardi e cento milioni di lire.

Rapportando tale cifra al numero degli abitanti si ha lire 154 mila per abitante.

Oltremodo eloquente è il confronto delle principali città della Sicilia, con l'intera Regione e con l'Italia, per le quali, al 31-12-1958, il totale dei depositi presso le aziende di Credito e le Casse di Risparmio postali, rapportato al numero degli abitanti, dava i seguenti risultati:

	Risparmi in milioni di lire	Abitanti	Risparmi per abit. in lire
Prov. di Palermo	135.020	1.136.151	118.000
» » Catania	91.274	890.788	102.000
» » Messina	63.495	696.631	91.000
» » Siracusa	28.176	340.397	82.000
Sicilia	423.509	4.818.702	87.000
Italia	9.245.303	50.519.136	183.000

Di pari passo con lo sviluppo della città, si sono intensificati i servizi automobilistici di linea:

Anno 1959 - LINEE: Augusta - Catania
Brucoli - Augusta - Melilli
Siracusa • Rasiom - Augusta

Biglietti venduti: n. 207.898 • Abbonamenti mensili: n. 1.608

Anno 1959 - LINEE: Augusta - Catania
Augusta • Melilli
Siracusa - Rasiorn - Augusta
Augusta - Brucoli
Augusta - Cementerie
Augusta - Monte Celona
Augusta - Monte S. Elena
Catania - Rasiom (Augusta) • Sincat

Biglietti venduti: n. 593.601

Abbonamenti settimanali: n. 2.059
» quindicinali: n. 545
» mensili: n. 5.415

I bilanci comunali, per ovvi motivi dipendenti dalla legislazione tributaria, hanno scarsamente risentito i benefici dell'espansione industriale, limitati, in realtà, all'incremento dell'imposta di consumo e alla partecipazione all'imposta sulle industrie, arti, commerci e professioni.

Quest'ultima, ha subito, dal 1951, le seguenti variazioni:

1951	1.400.989
1952	2.167.554
1953	2.200.000
1954	1.330.315
1955	3.478.000
1956	4.870.000
1957	6.300.000
1958	7.440.000
1959	13.145.000

Per converso, e il dato può, a prima vista sorprendere, proprio l'espansione industriale, creando nuove esigenze e nuove occasioni di spese comunali, ha aggravato sensibilmente il deficit di bilancio.

Mutui a pareggio dei bilanci comunali autorizzati dagli organi tutori :

Anno	Lire
1951	19.200.000
1952	32.630.000
1953	36.550.000
1954	44:425.000
1955	46.991.000
1956	38.500.000
1957	55.740.000
1958	66.860.000
1959	82.600.000

Per quanto concerne la situazione scolastica i dati relativi al numero degli alunni che hanno frequentato le scuole post-elementari, rispecchia la gradualmente maturata convinzione della necessità dell'istruzione.

L'incremento, dal 1951 al 1959, investe tutte le scuole:

Anno	Avviamento professionale		Scuola Media		Ginnasio		Liceo	
	alunni	classi	alunni	classi	alunni	classi	alunni	classi
1951	141	5	335	13	82	4	69	3
1959	322	9	577	22	102	4	140	9

Nel 1959, su una popolazione con obbligo scolastico di 4.959 unità, frequentavano le scuole elementari e post-elementari 4.044 alunni.

A questi bisogna aggiungere gli alunni delle scuole marinare e tecniche di Siracusa nonché gli ospiti di collegi di altre città.

Degli spettacoli, il settore più interessato all'incremento è solo quello cinematografico.

Le frequenze si sono elevate da 784.849 del 1955 a oltre 900 mila nel 1959.

Le statistiche giudiziarie penali rivelano anch'esse la crescente importanza delle attività industriali nel territorio mandamentale. L'indice più significativo è costituito dalla prevalenza che, rispetto agli altri «affari», hanno assunto gl'infortuni sul lavoro., elevatisi da 140, nel 1951, a 1.655 nel 1959.

L'infittirsi dei mezzi di trasporto è alla base dell'aumento del numero di contravvenzioni alle norme sulla disciplina della circolazione stradale, passata da 182 nel 1951, a 400 nel 1959. È in correlazione a quest'ultimo dato l'aumento dei processi per lesioni colpose passati da 28 nel 1951 a 53 nel 1959.

Significativo è il regresso del dato relativo alle lesioni personali volontarie, diminuite da 75 nel 1951 a 54 nel 1959. Indice di un elevato costume è il fatto che, tanto nel 1951, quanto nel 1959, è stato denunciato un solo reato di sottrazione di oggetti pignorati.

LE INDUSTRIE

STABILIMENTO SHELL

Ubicato nella parte settentrionale del porto, collegato con la linea ferroviaria Siracusa - Catania, primo nell'ordine cronologico degli impianti, il deposito costiero Shell occupa un'area di mq. 38.360 dei quali 17.050 coperti da fabbricati.

È dotato di un pontile a mare, lungo 178 metri, con profondità utile alla testata di metri 9 e con quattro boe per ormeggio.

Il parco serbatoi comprende otto unità per benzina, gasolio e petrolio per una capacità complessiva di circa 18.000 mc.

L'originaria attività industriale è venuta meno e l'impianto è utilizzato soltanto come deposito.

II movimento giornaliero è di circa 500 tonnellate di carburante liquido, proveniente, via mare, da La Spezia e, per il 30 per cento, dalla Rasiom e rispedito via terra, per ferrovia o con autocisterna.

Serve, quasi esclusivamente, la Sicilia e la Calabria.

Occupa permanentemente 37 dipendenti, dei quali 27 operai, 9 impiegali e un dirigente.

Nel ruolo del personale, figura una sola donna fra gl'impiegati. Il 99% dei dipendenti è stato reclutato in loco.

Gli investimenti attuali assommano a oltre due miliardi.

È previsto, ed è di imminente realizzazione, un piano di ampliamento che porterà l'impianto ad una capacità complessiva di circa 28.000 tonnellate di carburante)

Rarissimi e di lieve entità gli infortuni sul lavoro. Ottimo il clima di lavoro.

La S.p.A. Rasiom, costituita a Palermo nel luglio 1948, iniziò la costruzione della raffineria nell'agosto 1949, occupando la zona a sud del fiume Marcellino.

Utilizzò, in un primo momento, soprattutto i serbatoi militari di Punta Cugno, aventi una capacità di mc. 110.000 ed il pontile meridionale di Punta Cugno, anch'esso della Marina militare, avente una testata con fondale utile di nove metri ed accostabile anche lungo il lato di NW, ove ha fondali di metri sette.

Le operazioni di trasferimento, montaggio e rimodernamento di una raffineria acquistata a Longview, nel Texas, e costituita da un impianto di topping e di cracking termico della capacità di 10.000 barili giornalieri, furono ultimate nell'agosto del 1950.

Nello stesso mese ebbe inizio la produzione che comprendeva benzine normali e super, carburanti per turbo-reattori, petroli carburanti e illuminanti, gasoli, oli combustibili densi e fluidi, gas liquidi.

La favorevole ubicazione e le particolari condizioni del mercato portarono all'ampliamento della raffineria nel 1952.

Furono così montati un impianto reforming, un impianto combinato di topping e di vacuum, impianti per la produzione di propano e butano liquidi e si procedette alle necessarie opere sussidiarie. La capacità di produzione salì, quindi, nel 1953, a 2.200.000 tonn. così ripartite:

benzine	450.000
petroli	150.000
gasoli	510.000
oli comb.	850.000
gas liquidi	20.000
bitumi	100.000-
consumi interni e perdite	120.000
tonn.	2.200.000

Il parco serbatoi venne elevato a 385.000 mc. e venne costruito un pontile in cemento armato, lungo ottocento metri, con fondali, alla testata, di 11 metri per l'attracco contemporaneo di tre petroliere.

La centrale elettrica venne elevata alla potenzialità di 70 tonnellate ora di vapore e 3.700 KW di energia elettrica.

Nel 1953, per il trattamento del grezzo di Ragusa, venne costruito il topping n. 3 con la capacità di 320.000 tonnellate annue.

In fase di progressiva espansione la raffineria costruì un secondo impianto reforming nel 1954 e, nel 1957, un terzo reforming del tipo catalitico rigenerativo per la produzione di superbenzine.

Dal 1958, un terzo pontile, lungo 1.200 metri, con fondali di 13 metri, consente l'attracco contemporaneo di navi cisterna fino a centomila tonnellate.

Nel 1959 il parco serbatoi, costituito da 170 unità, raggiunse la capacità complessiva di oltre 600.000 mc.

La capacità di produzione sali ad oltre 5.000.000 di tonnellate annui.

La potenzialità della centrale termica venne elevata a 110 tonn. ora eli vapore e l'energia elettrica prodotta soddisfa il 45% del consumo dello stabilimento, che attinge, per il resto, alla centrale termoelettrica O. M. Corbino della Tifeo. Oleodotti collegano la raffineria col giacimento petrolifero Gulf di Ragusa, con la centrale termoelettrica della Tifeo per il rifornimento di olio combustibile, con lo stabilimento delle Cementerie di Augusta, per la fornitura di olio combustibile, con l'Augusta Petrolchimica per la fornitura di gas combustibile e Benzina primaria con lo stabilimento della Sincat e con lo stabilimento della Celene.

L'originario capitale sociale di L. 10.000.000, portato a 95 milioni nel 1949, è poi salito, per effetto di successivi aumenti, a 5 miliardi. Nel 1958 è stato emesso, e interamente coperto entro poche ore, un prestito obbligazionario di 5 miliardi.

Gl'investimenti sono stati progressivamente elevati sino a raggiungere l'attuale consistenza di circa 25 miliardi.

Anno	Capitale sociale (lire)	Investimenti
1948	10.000.000	
19.1.1948	95.000.000	
21.11.1949	500.000.000	
1950	500.000.000	
1951	500.000.000	3.000.000.000
1952	1.000.000.000	5.000.000.000
1953	1.500.000.000	9.000.000.000
1954	1.500.000.000	11.000.000.000
1955	2.000.000.000	13.000.000.000
1956	2.500.000.000	14.000.000.000
1957	5.000.000.000	20.000.000.000
1958	5.000.000.000	25.000.000.000
1959	5.000.000.000	25.000.000.000
1960	8.000.000.000	

Nel 1959, il greggio trattato ha avuto le seguenti provenienze:

Ragusa	Tonn.	450.000
Russia	“	525.000
Egitto	“	460.000
Arabia Saudita	”	2.092.000
Iraq	“	25.000
Iran	“	346.000

I prodotti finiti sono stati collocati, in parte, nel mercato nazionale, ma, per lo più, sono stati destinati all'esportazione, verso i seguenti paesi:

	Tonn.	Navi		Tonn.	Navi
Libia	64.000	42	Marocco Sp	10.000	1
Grecia	88.000	19	Turchia	23.000	6
Malta	52.000	13	Portogallo	18.000	1
Giordania	29.000	'14	Tunisia	73.000	22
Algeria	117.000	9	Germania	43.000	4
U.S. Navy	117.000	21	Africa occ.	fr. 53.000	4
Norvegia	122.000	10	Olanda	260.000	21
Svezia	154.000	li	Cipro	20.000	15
Spagna	24.000	4	Inghilterra	91.000	4
Egitto	20.000	2	Stati Uniti	27.000	2
Israele	259.000	18	Francia	141.000	40
Indocina	22.000	2	Belgio	41.000	3
Austria	12.000	7			

La struttura amministrativa della Rasiom risente dalla provenienza del capitale, dalla necessità di godere delle agevolazioni regionali e dal particolare regime cui sono sottoposti gli oli minerali.

Per questi motivi, la sede legale della Società è a Palermo, mentre la direzione generale e la sede commerciale sono a Milano e opera a Roma un Ufficio Rappresentanze.

Lo stabilimento è collegato con la sede di Milano con proprio ponte Radio.

Il personale occupato, al 21-12-1959, è così ripartito:

Impiegati		
	Uomini	n. 133
	Donne	n. 18
Operai		n. 416
	Totale	n. 567

Per retribuzioni viene speso circa un miliardo per anno.

Ben 104 dipendenti sono muniti di automobile propria.

Il 90% del personale è di provenienza locale e l'addestramento ha avuto luogo, direttamente, per esperienza acquisita sul posto di lavoro.

Del personale occupato il 2,6% è costituito da donne.

Può offrire un certo interesse la circostanza che parte degli operai, al momento dell'assunzione, avevano conseguito il diploma di scuola media superiore.

Durante le opere di costruzione e di ampliamento, per comprensibili motivi legati alla particolare natura del lavoro e, soprattutto, alla mancanza di esperienza della mano d'opera, il numero degli infortuni, qualcuno con esito mortale, è stato elevato.

L'indice è in fase di progressiva attenuazione.

Non sono stati segnalati casi di malattie professionali. Ottimo il clima di lavoro, che, come si è già accennato, inizialmente, subì la influenza del contrasto derivante dalla diversità della provenienza regionale del personale, contrasto accentuato dalla diversità delle retribuzioni, impinguate, peraltro, dall'indennità di missione, conseguente alla maggiore specializzazione degli operai del Nord.

Si aggiunga la circostanza che la Rasiom era un'industria di rottura in un ambiente depresso, eccitato dalle grandi speranze di rapidi e lauti guadagni.

A poco a poco, il progredire nelle qualifiche e l'infittirsi di dipendenti di provenienza locale, non pochi dei quali assunti a ruoli direttivi, hanno normalizzato l'ambiente.

La Società ha, d'altronde, curato la costruzione di un notevole complesso edilizio composto dì 12 palazzine, per complessive 98 abitazioni; la costruzione di un moderno centro ricreativo; la corresponsione di premi di anzianità.

Regola costante dell'azienda è stata quella di assumere direttamente i prossimi congiunti degl'infortunati e la corresponsione tempestiva di congrui sussidi alle loro famiglie.

Sono stati tenuti, nell'interno dello stabilimento, corsi di addestramento per diplomati e laureati nel settore tecnico industriale. È stato curato, altresì, l'insegnamento della lingua inglese, ad

opera di docenti stranieri e, come si è già detto, l'istituzione di borse di studio presso l'Università di Catania.

Opera nello stabilimento la S.p.A. Cosedin, controllata dalla Rasiom, dotata di un capitale sociale di un milione di lire per la costruzione di opere edili e per l'installazione di impianti.

Occupa una media di 100 persone, con punte elevate, alle volte, sino a 300 unità, in dipendenza dell'esecuzione di opere straordinarie.

Controllata dalla Rasiom è pure la PRORA S.p.A., costituita con un capitale sociale di 50 milioni, elevato poi a 500 milioni, e dotato di due turbocisterne per complessive 68.250 tonnellate.

In fase di sviluppo la REDIS (rete distribuzione sud) Società per Azioni che ha, sino ad oggi, installato 50 distributori di carburante in Sicilia.

L'Agenzia Marittima Mediterranea, che opera nel porto di Augusta, è pure controllata dalla Rasiom.

In via di liquidazione la S.p.A. ARPE, con capitale sottoscritto pariteticamente dalla Rasiom e dalla Esso, titolare dei permessi di ricerca di idrocarburi «Augusta», < Gioitto » e « Mascalucia ».

L'ARPE ha trivellato, fra l'altro, un pozzo esplorativo nel permesso «Augusta» rinvenendo una struttura mineralizzata, però, non suscettibile, secondo l'ARPE, di sfruttamento.

La Rasiom ha costituito l'Augusta Petrolchimica, cedendola poi alla Montecatini che, dopo la costituzione, vi si era associata.

STABILIMENTO « ILGAS »

Controllata dal gruppo Pibigas è la S.p.A. ILGAS, con un capitale sociale di lire cento milioni e con investimenti di L. 232.989.000 per l'imbottigliamento di gas liquidi prodotti dalla raffineria Rasiom.

L'ILGAS, il cui ridimensionamento diede luogo a clamorose e vivaci agitazioni sindacali, occupa in media 20 persone.

STABILIMENTO « SIBI »

La notevole produzione di bitumi da parte della raffineria Rasiom, ha determinato la costituzione della SIBI S.p.A. con un capitale sociale dì 10 milioni per la fabbricazione di fusti metallici; la

potenzialità produttiva è di 2.000 fusti al giorno con lamiera di provenienza estera in importazione temporanea per l'esportazione del bitume. L'infustamento ed il trasporto del bitume sono curati da una altra società.

Questa società occupa in media 30 dipendenti.

AUGUSTA OIL BUNKERING

L'Augusta Oil Bunkering si occupa del servizio mobile di bunkeraggio nel porto di Augusta con carburanti raffinati, per suo conto, dalla Rasiom.

CEMENTERIE DI AUGUSTA

La seconda grande industria della zona, a sud del Marcellino, la S.p.A. Cementerie di Augusta dell'Unione Cementi Marchino, iniziò la costruzione dello stabilimento nel 1953 e cominciò a produrre nell'anno successivo.

Anche questa industria si è giovata di un cospicuo finanziamento della sezione di credito industriale del Banco di Sicilia (trecento milioni).

Il capitale sociale e gl'investimenti hanno subito i seguenti incrementi:

	Capitale in lire	Investimenti in lire
1953	100.000.000	
1954	100.000.000	1.059.739.000
1955	100.000.000	2.123.609.000
1956	1.000.000.000	2.378.186.000
1957	1.600.000.000	2.789.053 000
1958	1.600.000.000	4.514.499.006
1959	1.600.000.000	5.126.356.324

Occupa, in contrada Megara Giannalena, una superficie di metri quadrati 20.000 circa. Ha costruito, ed ha in esercizio, un pontile a mare attrezzato per il carico e lo scarico automatico di prodotti finiti e di materie prime.

Ha acquistato, nei pressi dello stabilimento, cave di calcare e di argilla.

La produzione iniziale di 120 mila tonnellate annue è salita, nel 1959, a oltre 350 mila tonnellate.

Il prodotto è stato collocato, all'inizio, sul mercato siciliano e, successivamente, anche nei mercati dell'Italia meridionale ed esteri.

L'esportazione è salita da 900 tonnellate nel 1956 a 30 mila tonnellate nel 1959.

I principali mercati di esportazione sono costituiti da Tripoli, Malta, Africa Orientale, India, Birmania.

II trasporto del prodotto avviene, per la Sicilia, prevalentemente a mezzo camion e, per gli altri mercati, via mare.

L'energia elettrica è fornita dalla vicina centrale della Tifeo, lo olio combustibile dalla Rasiom con oleodotto, l'acqua è ottenuta da pozzi semiartesiani.

La mano d'opera è stata qualificata sul posto per acquisizione pratica.

L' occupazione operaia è salita da 107 unità nel 1955 a 208 nel 1959.

Di questi ultimi, il 99% proviene dalle zone di Augusta e di Melilli. Dei dipendenti, 73 sono operai specializzati, 36 operai qualificati, 82 manovali specializzali, 8 manovali comuni, una donna.

Il personale del ruolo impiegati comprende 8 unità all'interno dello stabilimento e 18 all'esterno.

Il numero e l'entità degli infortuni, durante l'esercizio, sono stati irrilevanti, tranne uno che ha portato all'amputazione di un arto.

La società non ha curato la costruzione di alloggi per dipendenti né ha promosso iniziative ricreative.

Le agitazioni sindacali sono state il riflesso di quelle nazionali.

CENTRALE TERMOELETTRICA O. M. CORBINO.

Richiamata dal consolidarsi del processo di industrializzazione, costruita nel baricentro delle utenze, la centrale termoelettrica della S.p.A. Tifeo ha raddoppiato la disponibilità di energia elettrica in Sicilia.

La prima autorizzazione, concessa nel 1954, prevedeva la potenzialità di 600 milioni di KWh.

Successivamente, la potenzialità è stata elevata a un miliardo e 200 milioni di KWh, dei quali 400 milioni di riserva.

Gli investimenti corrispondenti assommano a oltre 20 miliardi. Il capitale sociale è di quattro miliardi e cinquecento milioni.

Opera di alto livello tecnico, costituisce, inoltre, uno dei pochi esempi di moderna architettura industriale.

Occupa una superficie di mq. 20.000 circa ed ha installati tre turboalternatori da 70 MW ciascuno.

Il canale di adduzione delle acque di mare, per la refrigerazione, si estende per circa 500 metri e può convogliare 65 milioni di litri d'acqua all'ora.

L'acqua di integrazione proviene sia dal mare, attraverso due impianti di bidistillazione, sia dalla falda semiartesiana attraverso due impianti di demineralizzazione.

I generatori di vapore, che possono anche utilizzare metano e carbone, sono alimentati dalla Rasiom con oleodotto.

In funzione dal gennaio 1959, l'energia è assorbita, attraverso la rete di distribuzione della SGES, sia dalle industrie locali sia da altre utenze siciliane.

Rientrando la centrale nel piano di ammodernaménto degli impianti della SGES, al cui gruppo appartiene, una notevole percentuale del personale proviene dalla centrale termica di Catania, destinata ormai a prevalenti funzioni di riserva.

I dipendenti sono 118, dei quali tre dirigenti, 36 tecnici diplomati, 12 impiegati, 3 operai specializzati, 40 operai qualificati, 2 operai comuni, 22 manovali comuni.

Quasi tutto il personale è di provenienza siciliana.

È da rilevare l'alto numero di tecnici diplomati presso istituti industriali siciliani.

E’ da rilevare l’alto numero di tecnici diplomati presso istituti industriali siciliani.

Qualifiche		Provenienza
Dirigenti	2	Palermo
	1	Roma
Tecnici diplomati	10	Catania
	9	Palermo
	6	Messina
	5	Reggio Calabria
	2	Piazza Armerina
	1	Siracusa
	1	Trapani
	1	Ascoli Piceno
	1	Augusta
Impiegati diplomati	1	Catania
	1	Palermo
	1	Agrigento
Impiegati	8	Catania
Operai e Manovali	70%	da Catania
	30%	da Augusta

Nel ruolo del personale impiegati diplomati figura una donna.

Dotato di impianti modernissimi, con assoluta prevalenza di fabbricazione italiana, il rapporto capitale - persona è elevatissimo (170 milioni per persona occupata).

Normali le relazioni nell'interno dell'azienda e di questa le associazioni sindacali si sono scarsamente occupate.

Insignificante il numero degl'infortuni in corso di esercizio.

Nell'area dello stabilimento, sono stati costruiti dodici abitazioni per dipendenti, un dopolavoro aziendale con biblioteca, ancora di scarsa consistenza, ed un refettorio.

Per retribuzioni, nel 1959, la Tifeo ha erogato, all'incirca, 250 milioni.

La centrale è gestita dalla SGES che, per il 1959, ha pagato per l'affitto un canone di un miliardo, 184 milioni e cinquecento mila lire, producendo 506.784.120 KWh pari all'82% dell'energia termo-elettrica prodotta complessivamente in Sicilia dalla SGES.

STABILIMENTO ESPESI

Ubicato, per necessità funzionali, nell'istmo fra la penisola Magnisi e la terraferma, lo stabilimento ESPESI è l'unico in Italia per la produzione del bromo direttamente dall'acqua del mare.

L' ESPESI fa parte della SLOI e, proprio all'impianto di Trento di questa società, fornisce tutta la propria produzione costituita, allo attuale stato sperimentale, da circa 600 tonnellate di bromuro di etilene per anno.

Di immediata realizzazione un ampliamento che consentirà di elevare a tre mila tonnellate annue il prodotto e consentirà, altresì, di produrre bromuri farmaceutici e industriali, tra i quali ultimi, importante, per il riflesso che potrà avere sull'agricoltura siciliana, il bromuro di metile.

L'originario progetto per la produzione, in situ, di cloro è stato abbandonato a seguito di accordi di fornitura da parte del vicino stabilimento SINCAT.

È probabile che, nel prossimo futuro, l'ESPESI costruirà lo impianto per il piombo tetraetile, evitando, così, le notevoli spese di trasporto del bromo.

Questa realizzazione è legata alla prevedibile disponibilità di specializzati, attesa la particolare rischiosità del processo di lavorazione.

Un gasdotto, facente capo allo stabilimento SINCAT, consentirà il regolare approvvigionamento di etilene; pure dalla Sincat proviene l'acido solforico.

La superficie occupata dallo stabilimento è di 22.000 mq.

Il personale dipendente è costituito da 46 unità e comprende una donna. Il direttore e gl'impiegati provengono quasi esclusivamente da Trento e Bologna mentre gli operai, sono prevalentemente di provenienza locale.

I dipendenti hanno scarsamente partecipato alle agitazioni sindacali di categoria.

L'attuale delegato di fabbrica appartiene alla CISL.

AUGUSTA PETROLCHIMICA

Promossa e costituita nel 1952, dal consigliere delegato della Rasiom, l'Augusta Petrolchimica, con un capitale sociale iniziale di un milione, entrò, successivamente, a far parte, per il 50%, del gruppo Montecatini, che, attualmente, detiene tutto il pacchetto azionario.

Il capitale sociale è, oggi, di un miliardo e cinquecento milioni. Gl'investimenti, già effettuati, assommano a oltre cinque miliardi. Lo stabilimento è ubicato immediatamente a sud degli impianti Sincat ed occupa una superficie di mq. 60.000 circa.

Ha un pontile proprio, lungo circa 600 metri, con una profondità utile, alla testata, di metri 7.

La capacità di produzione annua è di 33.000 tonnellate di ammoniaca, ricavata da idrocarburi liquidi e gassosi provenienti dalla Rasiom. Il prodotto è destinato ad altri impianti della Montecatini.

È però da notare che, per l'Augusta Petrolchimica, la Montecatini ha vasti e immediati programmi di sviluppo che consentiranno l'utilizzazione, in loco, dell'ammoniaca.

Il personale è costituito da 98 dipendenti, 16 dei quali con funzioni impiegatizie e 82 salariati. Degli impiegati fanno parte due donne con mansioni di dattilografe.

I tecnici provengono prevalentemente da altri stabilimenti del gruppo Montecatini.

Tutti i salariati, 14 dei quali di prima occupazione, sono di provenienza locale.

L'erogazione annua, per stipendi, si aggira attorno ai 150 milioni.

STABILIMENTO SINCAT

Oltre 74 miliardi di investimenti sintetizzano l'entità degl'impianti del complesso della S.p.A. Sincat (gruppo Edison).

Se la Rasiom, come prima industria vettrice, ha richiamato sul porto di'Augusta l'attenzione degli operatori economici, la Sincat, per il massiccio sforzo tecnico e finanziario, contribuirà, in misura ancora più notevole allo sviluppo industriale della Sicilia per la prevedibile espansione diretta ed eccitata.

L'allarme suscitato, all'origine, a causa dell'espropriazione eli fertili agrumeti, può dirsi ingiustificato per l'evidente maggiore utilità dell'intenso sfruttamento industriale.

Del resto, oltre i congrui indennizzi che hanno rinsanguato la stessa agricoltura, favorendone la razionalizzazione, la Sincat ha curato l'assunzione della maggior parte del bracciantato agricolo locale.

Preoccupazioni, con notevoli ripercussioni nel settore sindacale, hanno accompagnato il sorgere e lo sviluppo dello stabilimento per il numero degli infortuni occorsi e che parve alto in un ambiente che non aveva ancora assistito alla costruzione di un complesso industriale di così notevole portata.

Così, spesso, si venne a creare una psicosi di infortuni ed un atteggiarsi dell'opinione pubblica locale in senso sfavorevole alla Sincat.

Interrogazioni parlamentari vennero proposte, larga diffusione fu data a manifesti murali e convegni furono organizzati da associazioni sindacali sul tema degl'infortuni presso la Sincat.

A volere giudicare, retrospettivamente, può dirsi che gl'infortuni sono stati prevalentemente il frutto di due fattori concorrenti : il simultaneo e spesso convulso operare nella stessa area di molteplici aziende, peraltro altamente meccanizzate, e la generale mancanza di qualifica delle maestranze, in buona parte proveniente dal settore agricolo oppure dai piccoli lavori edili.

In attività di esercizio, gl'infortuni sono gradualmente diminuiti, sia per l'adozione di cautele da parte dell'azienda, sia per il formarsi negli operai di una coscienza antinfortunistica, sia per la normalizzazione del processo produttivo, sia, infine, per l'intensificata attività di vigilanza.

Appare allo stato senz'altro ingiustificato il timore dell'insorgere di una lunga serie di malattie professionali determinate dalle lavorazioni effettuate negli impianti Sincat.

A tutto il 1959, da numerose inchieste condotte è stato segnalato un solo caso di malattia professionale e questo ancora sub iudice.

Proprio contro la Sincat, per effetto, soprattutto, del considerevole numero di occupati si è polarizzata l'attenzione delle associazioni sindacali del siracusano.

Ed uno dei più compatti scioperi, è stato organizzato, concordemente, tra il personale dipendente della Sincat.

Alla base di tale agitazione, che ha lasciato tristi conseguenze sul piano giudiziario, vi era la richiesta non dell'applicazione di una norma contrattuale, ma di un miglioramento del trattamento economico articolato su un premio di produzione da contrattarsi sindacalmente, sull'aumento dell'indennità per lavori nocivi e dell'indennità di trasporto, sulla disciplina dei contratti a termine e, successivamente, su un aumento generale del 15% delle retribuzioni di fatto.

Oltre a questo, le organizzazioni sindacali chiedevano il conferimento della qualifica superiore senza esame o colloqui a ogni operaio intermedio o impiegato che svolgesse di fatto attività superiore.

La questione che poteva in gran parte trovare soluzione adeguata sul piano nazionale, attraverso il necessario cambiamento della qualifica della zona, è stata parzialmente risolta con l'avanzamento alla categoria superiore del personale non qualificato e specializzato e con il conseguente aumento dei salari in misura variabile dal 5 al 10% ed, inoltre, con la variazione della tabella relativa al grado di nocività delle lavorazioni, con la trasformazione del premio di attività in premio di produzione, con la concessione di un contributo per le spese di trasporto, con la inclusione nell'organico della maggior parte del personale assunto con contratto a termine e con la distribuzione di un cestino al personale che non poteva utilizzare la mensa collettiva.

I salari dei dipendenti della Sincat sono pertanto ad un livello superiore al minimo contrattuale.

L'esito positivo dello sciopero ha, naturalmente, influito favorevolmente sulla fortuna dei sindacati.

Durante la costruzione degli impianti, del resto non ancora ultimata, sono stati occupati oltre cinquemila persone, provenienti da tutta la fascia costiera della Sicilia sud orientale.

Se si riflette sulla circostanza che, proprio nello stesso periodo di tempo, gl'investimenti per opere pubbliche, nella stessa zona, segnarono una stasi quasi assoluta, in contrasto col precedente ritmo, risulterà evidente la funzione suppletiva assunta così dalla Sincat anche in località molto distanti dallo stabilimento.

Si aggiunga, a questo, che, in quegli anni, era già maturato il processo di disgregazione delle numerose aziende artigiane, i cui dipendenti erano quindi rimasti senza lavoro.

La mano d'opera specializzata dalle precedenti industrie era certo insufficiente a coprire il fabbisogno di questo nuovo complesso, sicché si rese necessaria l'istituzione, di concerto con l'ufficio provinciale del lavoro, di numerosi corsi semestrali di addestramento per operai chimici, analisti, meccanici ed elettrotecnici.

Allo stato, la forza operaia Sincat è costituita da 2.079 unità delle quali solo 328 con contratto a termine :

		A termine	Totale
Donne int	2		2
" 1.a	2	1	3
" 3.a	1		1
Manovali comuni	108	167	275
Manovali specializzati	664	90	754
Operai qualificati	552	31	583
Operai specializzati	182	2	184
Intermedi 1.a	12		12
Intermedi 2.a	54	1	55
Discontinui A	10		10
" B	108	35	143
" C	37		37
" D	18	1	19
Apprendisti	1		1
			2.079

La provenienza degli operai è prevalentemente siciliana e, più particolarmente, è la seguente:

Siracusa	(città)	31,20%
Siracusa	(provincia)	39,50%
Agrigento	»	0,50%
Caltanissetta	»	0,70%
Catania	»	7,70%
Enna	»	1,70%
Messina	»	2,60%
Palermo .	»	0,60%
Ragusa	»	4,30%
Trapani	»	0,30%
	Totale Sicilia	89,10%

Il 60% dei 460 impiegati è di provenienza siciliana.

Fattore determinante per l'ubicazione dello stabilimento, non solo la possibilità di utilizzare il porto di Augusta e la vicinanza della raffineria, ma anche la necessità di sfruttare i sali potassici, gli sterri di zolfo, il salgemma ed il petrolio siciliani in un luogo non lontano dai giacimenti di fosforiti dell'Africa settentrionale e dalla fonte delle altre materie prime fondamentali (UKSS, Israele).

Lo stabilimento Sincat è, non solo ubicato nel baricentro delle materie prime, ma, anche, nel baricentro del mercato di collocamento dei prodotti (Sicilia e Italia Meridionale, paesi del bacino del Mediterraneo, America Centrale e Meridionale e, prevedibilmente, Estremo Oriente).

Nei diversi settori, gl'impianti producono fertilizzanti complessi dei tipi binari e ternari, acido solforico, acido nitrico, acido fosforico, ammoniaca, soda e potassa caustica, cloro, etilene, detersivi, additivi antidetonanti per benzine.

La potenzialità produttiva è, in ordine ai fertilizzanti, di 800 mila tonn. annue (500 mila complessi, 300 mila azotati) e per il resto di 250 mila tonn. di acido solforico, 200 mila tonn. di acido nitrico, 110 mila tonn. di ammoniaca e 50 mila tonn. di acido fosforico.

La Sincat ha curato la costruzione e l'esecuzione di mense, aziendali e di una. foresteria.

Il capitale sociale e gl'investimenti hanno subito le seguenti variazioni :

	Capitale in lire	Investimenti in lire
1955	1.000.000	343.132.000
1956	201.000.000	3.459.085.000
1957	2.000.000.000	12.856.645.000
1958	5.000.000.000	29.005.724.000
1959	5.000.000.000	68.000.000.000

Facente parte del gruppo Edison per il 50% del capitale e per il resto appartenente ad una società statunitense, l'Union Carbide Corporation di New York, la Celene S.p.A., costituita nell' agosto 1957, ha iniziato la costruzione degli impianti nel 1958 ed è, ancora, nella fase di completamento. Il capitale sociale è di tre miliardi di lire e gl'investimenti superano i 25 miliardi di lire.

Lo stabilimento sfrutta, nei pressi della Sincat, l'etilene da questa prodotta destinandola alla produzione di ossido di etilene, glicoli etilenici e derivati, polietilene.

Lo potenzialità annua è di 30.000 tonnellate di polietilene e di 15.000 tonnellate di ossido di etilene.

. È previsto un assorbimento di personale di circa 700 unità, per l'esercizio dello stabilimento.

Sino ad ora non si è verificato alcun infortunio di rilievo.

IL PORTO

Polmone della situazione economica della zona, il porto ne rispecchia fedelmente l'evoluzione nell'incremento del suo traffico :

1952	Tonn.	533.098
1953	»	1.295.176
1954	«	2.443.000
1955	»	2.687.000
1956	»	3.076.000
1957	»	3.526.000
1958	»	4.674.000
1959	»	6.414.000
1960	»	8.050.000

I dati sopra riportati confermano la crescente importanza del porto di Augusta, determinata da fattori non artificiali, ma dalle peculiari caratteristiche di sicurezza e di ubicazione.

Proprio queste condizioni hanno favorito lo sviluppo dei servizi di bunkeraggio.

Ove si osservi, infatti, il dato relativo al numero delle navi nei vari anni, si nota che, in relazione al potenziamento delle attrezzature dì bunkeraggio, questo numero ha subito un notevole aumento.

1956 1957

1955	navi arrivate	513
1956	“	544
1957	“	718
1958	“	828
1959	“	1.236 + 724 (per bunkeraggio)
1960	“	2.695

L'andamento del traffico, nel 1959, segnala la progressiva incidenza dell'attività delle Cementerie e della Sincat. In particolare, il cabotaggio ha interessato i vari stabilimenti nella seguente misura:

Imbarchi

	tonn.	valore
, Sincat e Cementerie	111.420	2.604.670.000 lire
Rasiom, Shell, etc.	561.236	12.958.766.000 »

Sbarchi

	tonn.	valore
Sincat e Cementerie	81.807	1.230.948.000 lire
Rasiom, Shell, etc.	71.468	3.539.651.000 »

Sempre nel 1959, il dato più notevole del traffico internazionale concerne l'importazione temporanea in dipendenza soprattutto del particolare sistema di lavorazione adottato dalla Rasiom:

	Tonn.	Valore.	Va
Importaz. temporanea	1.828.081	17.310.528.000	
Riesportazione	1.364.550	17.996.856.000	

Importazione definitiva

	tonn.	valore
Sincat e Cementerie	35.770	532.817.000 lire
Rasiom, Shell, etc.	1.705.814	18.179.222.000 »

Esportazione :

	tonn.	valore
Sincat e Cementeria	32.857	798.407.000 lire
Rasiom, Shell, etc.	810.576	7.557.707.000 »

Per quanto si riferisce alla composizione qualitativa delle merci imbarcate e sbarcate, attesa la caratteristica industriale del porto, il movimento riguarda le materie prime necessarie ai vari impianti e i relativi prodotti finiti.

Sono prevalenti gli oli minerali e derivati, le fosforiti, i minerali potassici, il cemento, la pozzolana, i concimi chimici e prodotti chimici in generale.

Più che la distinzione delle navi per bandiera, dato il continuo ricorso alle bandiere ombra, è interessante il rilievo relativo alla provenienza e destinazione delle merci.

Sul punto è da precisare che gli oli minerali provengono, in prevalenza, dai paesi del Medio Oriente e dai porti russi del Mar Nero, in ordine ai quali, Augusta ha la Raffineria più vicina di Europa; le fosforiti provengono dalla Tunisia e dal Marocco, i minerali potassici da Israele, URSS e Germania, la pozzolana dalla Campania.

Come destinazione dei prodotti lavorati, prevalgono i paesi Europei per i derivati petroliferi e, per il resto, la Libia, Malta, Cipro, Libano, Spagna, Bulgaria, Guatemala, Colombia, Messico, Bolivia, Portogallo, Birmania, El Salvador, Grecia, Equador. La precisazione dei mercati di collocamento dei prodotti acquista un'eccezionale importanza ove si ponga mente alla circostanza che prevalgono i paesi sottosviluppati, non solo del bacino del Mediterraneo, ma anche della Asia e dell'America.

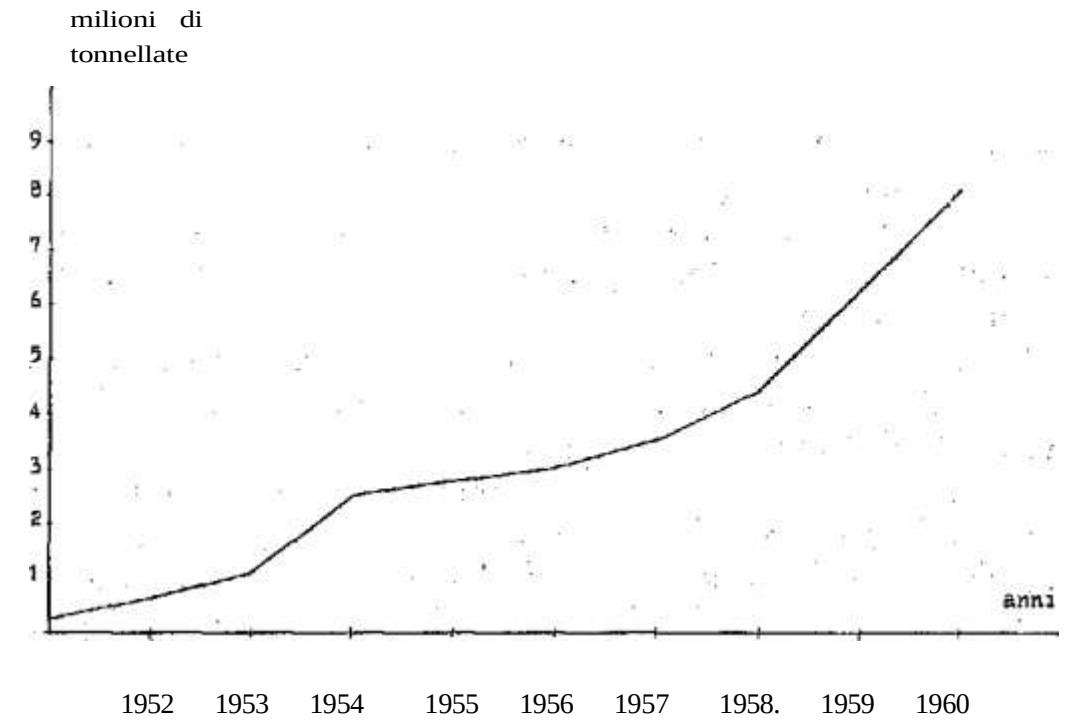
Per tutti questi paesi, il porto di Augusta, col suo potenziale industriale, costituisce la punta più avanzata dell'Europa moderna.

D'altra parte, come si è già accennato, il fatto che il porto di Augusta si trova lungo le rotte petrolifere del Mediterraneo, ne esalta la vitalità.

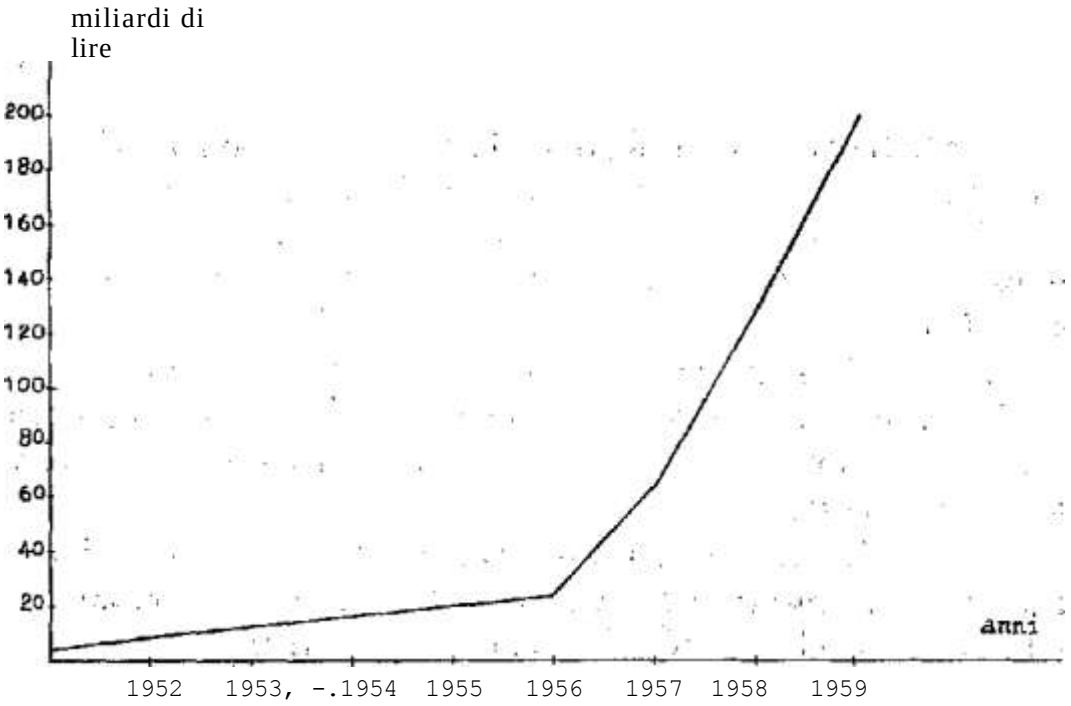
Riportando graficamente il movimento totale delle merci sbarcate e imbarcate, si evidenzia un incremento straordinario particolarmente notevole per essersi verificato in periodo di tempo molto breve (dieci anni).

Dall'analisi riportata, risulta che, in atto, il traffico è alimentato, prevalentemente, dalla Raffineria Rasiom, mentre, ancora, non è notevole l'incidenza degli altri impianti industriali.

Orbene, la Rasiom ha già programmato altri investimenti che consentiranno la lavorazione annua di 8 milioni e 500 mila tonnella-



PROGR.E5SIÓNE DEL TRAFFICO PORTUALE'



PROGRESSIONE DEGLI INVESTIMENTI

te di greggio; la Sincat non ha ancora ultimato la costruzione dello stabilimento, che, tuttavia, procede alacremente; la Celene ha appena iniziato la produzione; la Shell e l'Espesi amplieranno i propri stabilimenti; l'Augusta Petrolchimica, che sino ad ora non ha iniziato la produzione, ha un programma di grandi investimenti.

Prescindendo dall'apporto degli impianti non ancora costruiti, si può, con sicurezza, affermare che l'incremento del traffico portuale sarà ancora più forte nell'immediato futuro.

Né l'incremento si fermerà quando gli stabilimenti in costruzione avranno raggiunto la prevista potenzialità, perché è imminente la costruzione di altri impianti di notevole dimensione. In contrasto con questa nuova realtà economica, lo Stato non ha curato alcun notevole investimento per assecondare lo sviluppo naturale del porto.

Questo offriva una delle poche occasioni, nel Sud, ad opere pubbliche di immediata incentività ed è doloroso dovere constatare che, mentre, altrove, pur nella mancanza di correnti naturali di traffico, per motivi extraeconomici, sono stati spesi miliardi, per Augusta, l'assoluta mancanza di congrui stanziamenti ha caratterizzato l'opera dello Stato. Nonostante le reiterate sollecitazioni locali, la lentezza burocratica fa, tuttora, segnare il passo al piano regolatore del porto, premessa indispensabile per la classificazione alla prima classe della seconda categoria e la conseguente assunzione dei relativi oneri da parte dello Stato.

È vano parlare di industrializzazione nel Sud quando, pur nella eccezionale presenza di oltre 200 miliardi di investimenti industriali gli organi statali mostrano un'assoluta intempestività.

Il porto non ha, peraltro, un interesse limitato al vicino retroterra, ma serve tutta la Sicilia Orientale.

Si deve, infatti, tener presente che sia il porto di Siracusa, per le proprie caratteristiche fisiografiche, sia il porto di Catania privo di respiro, soffocato com'è dalla città, non possono dare sfogo allo ulteriore sviluppo industriale facilmente prevedibile per una buona parte della fascia costiera della Sicilia Orientale. D'altra parte, proprio l'esistenza, in situ, di forti nuclei industriali e l'intuibile tendenza di altre iniziative a raggrupparsi in vicinanza di aree già industrializzate, dovrebbe convincere, vieppiù, a favorire lo sviluppo di

un porto che opera nell'ambito di un'area di evoluzione industriale non artificialmente preordinata.

Banchinamenti, collegamenti stradali e ferroviari, altre opere accessorie, sono improrogabili e indispensabili se non si vuole ritardare l'afflusso di altri investimenti nel primo, vero porto europeo sulla rotta di Suez e dei Dardanelli, in una rada al centro dei mercati in espansione .

ASPETTI DELL’INDUSTRIALIZZAZIONE

A volere trarre conclusioni sullo sviluppo degli impianti industriali nella zona di Augusta, si deve convenire sull'importanza prevalente cha hanno avuto, fra i vari fattori determinanti, l'ubicazione e la capacità ricettiva del porto, la ricchezza idrica del sottosuolo, lo andamento pianeggiante dei terreni, nel,'ambito del porto, e la possibilità di collegamenti stradali e ferroviari.

Successivamente, a processo di industrializzazione avviato, hanno avuto favorevole ripercussione il rinvenimento del petrolio a Ragusa e lo sfruttamento dei vasti giacimenti di sali potassici del centro della Sicilia.

Le provvidenze legislative regionali sono state concausa del processo di sviluppo che ha avuto, nel Banco di Sicilia, uno dei principali finanziatori.

In prosieguo di tempo, l'IRFIS si è inserito proficuamente nel processo.

A questo proposito, va rilevato che, essendo tutte le industrie che operano nel porto di Augusta dipendenti quasi esclusivamente da grossi gruppi del Nord Italia, che hanno assorbito la maggior parte dei fondi dell'IRFIS, questo istituto non è stato in grado di agevolare la formazione di una classe imprenditoriale industriale isolana.

D' altra parte, va pure tenuta presente la riluttanza degli operatori economici siciliani ad effettuare investimenti nel settore industriale o, addirittura, la quasi assoluta assenza di elementi preparati a tale compito.

È logico, però, ritenere che, proprio lo sviluppo industriale,

ecciterà anche l'iniziativa locale verso forme di investimenti nei settori complementari.

Del che è esempio la costruzione, già in corso, di vari piccoli impianti.

Ridimensionamenti di piccole industrie locali si sono verificati a seguito dell'entrata in esercizio dei grandi stabilimenti.

Naturalmente, essendo le fabbriche in proprietà di operatori del Nord, l'industria ha conservato anche, in loco, la stessa struttura.

Il rilievo acquista particolare importanza specialmente quando si consideri che il capitale azionario appartiene, in prevalenza, ai più forti gruppi nazionali che operano in condizioni di monopolio.

Si è verificata, così, un'espansione dell'industria del Nord, senza effetti sulla concorrenza.

In aggiunta a questo, le regioni più sviluppate del Settentrione si sono giovate dei vantaggi delle commesse relative ai macchinari e agli impianti.

Elenco degli amministratori delle Società operanti nel porto di Augusta riferiti al 1958:

Presidente: aw. Giovanni Vochieri;
Consigliere delegato: Moratti Angelo;
Consiglieri: Dominici dott. Gandolfo; La Barbera dott. Giuseppe; Lanza di Scalea ing. don Francesco; Orsi rag. Carlo.

SINCAT

t. ing. Vittorio De SINCAT
t. ing. Giorgio Vale Presidente: dott. Ing. Vittorio De Biasi
Vice presidente : dott. Ing. Giorgio Valerio;
Consigliere delegato: dott. Ing. Carlo Ciriello
Consiglieri: dott. Carlo Bobbio; ing. Guido Molteni.

CELENE

Consigliere delegato e Vice Presidente: dott. ing. Carlo Ciriello:
Vice Presidente: Prochnik Edgard;
Consiglieri: dott. ing. Giovanni Aresi; dott. ing. Franco Guainazzi; dott. Mario Mori; Jeffrey Conway.

AUGUSTA PETROLCHIMICA ;

Presidente: Moratti Angelo;
Amministratore delegato: ing. Alvaro Mancinelli;
Consiglieri: rag. Arrigo Fedi; rag. Renato Passetti; ing. Santo Zuco.

CEMENTERIE DI AUGUSTA

Presidente: Agnelli dott. Giovanni;
Vice Presidente: ing. Giuseppe Re;
Consiglieri delegati: ing. Vittorio Bonadè Bottino; Dott. Teresio Viale Marchino;
Consigliere direttore generale: rag. Giuseppe Ranzenigo;
Consiglieri: rag. Giuseppe de Regibus; prof. Carlo Goria; Giuseppe Innorta; prof. Giuseppe Mirabella; ing. Giovanni Nasi; prof Giovambattista Rizzo.

ESPESI

Presidente: dott. Umberto Albini;
Consigliere delegato: dott. Carlo Randaccio;
Consigliere: rag. Alfredo Biavati.

ILGAS

Presidente: dott. Raffaele Vismara; Consiglieri: dott. Mario Baglia Bambergi; ing. Vincenzo Pascalis.

TIFEO

Presidente: dott. Ignazio Capuano:
Vice Presidente: prof. Girolamo Ippolito;
Amministratore delegato: ing. Cesare Scimeni;
Consiglieri: dott. Carlo Bazan; aw. Giovanni Capri; Arnaldo dell'Avallo; dott. Pietro Frasca Polara; aw. Giuseppe Lombardo Indelicato; prof. Giuseppe Mirabella: Duca dott. Gutierez Spadafora; dott. Tullio Torchiani.

SHELL ITALIANA

Presidente: Diego Guicciardi;
Vice Presidente e Consigliere delegato: Marcelle Casanova;

Consiglieri delegati: Gaetano D'Amelie; Stefano Somazzi; Consiglieri: Fitz Geralcl J. G.; Arnold Hofland; avv. Carlo Ronco; Watson N. M. L.; Kennerley Geoffrey Johnn; Carlo Solimei Zucchini.

Allo scopo di mettere in evidenza le connessioni esistenti fra le Società operanti in Augusta e la grande industria, per alcuni amministratori delle prime si elencano le cariche ricoperte in altre società, indicandone il capitale sociale, al 1958:

— *Avv. Giovanni Vochieri*

Presidente del Gruppo editoriale Giornale d'Italia (cap. 180 milioni); Consigliere dell'Istituto Immobiliare Italiano (cap. 250 milioni); Consigliere della Prodest (cap. 50 milioni); Consigliere della Sogicarb (cap. 50 milioni).

— *Moratti Angelo*

Vice Presidente della Società Mineraria del Trasimeno (cap. un miliardo e 225 milioni); Presidente della Valvoline Oil Company (cap. 80 milioni).

— *Orsi Carlo*

Amministratore dell'Istituto Romano di Beni Stabili (cap. 12 miliardi); Amministratore della Montecatini (cap. 100 miliardi); Vice Presidente della Riunione Adriatica di Sicurtà (cap. 4 miliardi e 320 milioni); Vice Presidente elei Gruppo Editoriale del Giornale d'Italia (cap. 180 milioni); Consigliere dell'Assicuratrice Italiana (cap. 600 milioni); Cons. della Società Italiana Resine (cap. 500 milioni); Consigliere dello Stabilimento Minerario del Siele (cap, un miliardo 647 milioni 360

— *De Biasi Vittorio*

Consigliere delegato della Edison (cap. 180 miliardi); Vice Presidente della Edison Volta (cap. 140 miliardi); Presidente della Orobia (cap. 20 miliardi); Presidente della Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo (cap. un miliardo 290 milioni 555 mila); Presidente delle Officine Bossi (cap,

200 milioni); Presidente della Società Industrie Siderurgiche Meccaniche e Affini (cap. 3 miliardi e 500 milioni); Presidente della Trazione elettrica Comense A. Volta (cap. 400 milioni); Presidente della Idroelettrica Alto Chiese (cap. 13 miliardi); Presidente della Società Lavori e costruzioni idrauliche (cap. 200 milioni); Presidente della Società ing. L. Tagliaferri (cap. 60 milioni); Presidente della Idroelettrica subalpina (cap. 7 miliardi); Presidente della Emiliana Esercizi Elettrici (cap. IO miliardi); Presidente della Società Costruzioni Rubinetterie elettrosaldate (cap. 50 milioni); Presidente della Miroglio (cap. 50 milioni); Presidente della Sicedison (cap. 16 miliardi); Consigliere della Compagnia Generale Contatori (cap. 160 milioni); Consigliere della Cokapuania (cap. 2 miliardi); Consigliere delle Officine Meccaniche Cerruti (cap. 500 milioni); Consigliere della Compagnia Imprese Elettriche Liguri (cap. 35 miliardi); Consigliere della Società termoelettrica Italiana (cap. 4 miliardi); Consigliere della Società Costruzioni elettromeccaniche Milano (cap. 100 milioni); Consigliere della Idroelettrica Sarca • Molveno (cap. 12 miliardi); Consigliere del Centro Elettronico Sperimentale Italiano (cap. 200 milioni); Consigliere delle Officine Elettriche Genovesi (cap. 9 miliardi); Vice Presidente della Elettrica Bresciana (cap. 15 miliardi); Consigliere della Dinamo (cap. 18 miliardi); Vice Presidente della Mediterranea Lavori (cap. 100 milioni); Consigliere della Società Applicazioni processi elettrochimici (cap. 1 miliardo); Consigliere della Chatillon (cap. 6 miliardi); Consigliere delle Officine Elettromeccaniche Scarpa e Magnano (cap. 200 milioni).

Valerio Giorgio

Presidente delle seguenti società: Officine Elettriche Genovesi; Dinamo; Compagnia imprese elettriche Liguri; Compagnia Generale Contatori; Vice Presidente delle seguenti società: Sicedison; Orobia; Idroelettrica Subalpina; Emiliana Esercizi Elettrici; Lavori e Costruzioni Idrauliche; Chatillon; Amministratore della Società italiana Finanziamenti Industriali (cap. 1 miliardo e 500 milioni); Amministratore delegato della Edison e della Edison Volta; Consigliere delle seguenti società: Termo-

elettrica Italiana; Cokapuania Verbanese di elettricità (cap. 700 milioni); Idroelettrica Sarca-Molveno; Industrie Siderur-giche Meccaniche e Affini; Ferrovie Nord Milano (cap. 3 miliardi 237 milioni 920 mila); Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo; Elettrica Bresciana; Officine Bossi; Officine Meccaniche Cerruti; Italiana Strade ferrate meridionali, Condor per l'industria petroliera e chimica (cap. 12 miliardi).

Ciriello Carlo

Vice Presidente e Consigliere delegato della Società Industrie Chimiche Porto Marghera (cap. 800 milioni); Amministratore delegato della Sicedison e della Società Applicazione processi elettrochimici; Consigliere della Raffineria olii lubrificanti (cap. 1 miliardo).

Bobbio Carlo

Presidente delle seguenti società: Idroelettrica Medio Adige (cap. 2 miliardi 520 milioni); Edison Volta; Osram (cap. 1 miliardo e 100 milioni); Ferrovie Nord Milano; Amministratore delegato della Edison; Consigliere delle seguenti società: Elettrica Bresciana; Dinamo; Orobia; Idroelettrica Subalpina; Sicedison; Trazione Elettrica Comense A. Volta; Officine Elet-triche Genovesi; Compagnia Imprese Eléttriche Liguri; Emiliana Esercizi Elettrici; Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo; Credito Italiano.

Molteni Guido

Vice Presidente della società Fidenza Vetraria (cap. 600 milioni); Presidente della società Costruzione esercizi impianti elettrici e telefonici (cap. 300 milioni); e della Società Officine elettromeccaniche Scarpa e Magnano; Consigliere delle seguenti società: Costruzioni elettromeccaniche Milano; Lavori e Costruzioni idrauliche; Fargas (cap. 100 milioni); Centro elettrotecnico sperimentale italiano; Sicedison; Costruzioni elettriche industriali; Osram; Vetreria Scientifica Pisana (cap. 50 milioni); Ing. L. Tagliaferri.

— *Agnelli Giovanni*

Vice Presidente della FIAT (cap. 100 miliardi); Presidente delle seguenti società: Ferrovie Funivie Tranvie (cap. 70 milioni); Vego (capi 2 miliardi); Servizio Automobilistico Perosa Alte Valli (cap. 80 milioni); Vetrocoke (cap. 1 miliardo e 500 milioni); Officine di Villar Perosa (cap. 3 miliardi); Consigliere delle seguenti società : Montecatini (eap. 100 miliardi); Italiana strade ferrate meridionali; Ferrania (cap. 1 miliardo e 200 milioni); Imprese Italiane all'Estero (cap. 700 milioni); Riunione Adriatica di Sicurtà (cap. ;4 miliardi e 320 milioni); Autostrada Torino - Milano : Istituto Finanziario Industriale.

— *Vittorio Bonadè Bottino*

Presidente della Società Immobiliare Le Fontane (cap. 50 milioni); Vice Presidente delle Cementerie Riunite Adria Dalmatia (cap. 60 milioni); Amministratore delegato della Unione Cementi Marchino (cap. 3 miliardi); Consigliere delle seguenti società: Raffineria Padana Olii Minerali (cap. 6 miliardi e 500 milioni); Sirma (cap. 300 milioni); Vetrocoke; Autostrada Torino Milano; Istituto Finanziario Industriale; Industrie Cementifere Emiliane (cap. 60.milioni); FIAT; Servizio Automobilistico Perosa Alte Valli.

— *Ippolito Girolamo*

Presidente della Società Generale Elettrica della Sicilia e delle Autostrade Meridionali,; Consigliere della Finsider (cap. 70 . , miliardi e 686 milioni); della Terni (cap. 33 miliardi e 250 milioni); Elettronucleare nazionale (cap.2 miliardi); Trentina di Elettricità (cap. 10 miliardi),

— *Torchiani Tullio* .

Vice Presidente della Società Meridionale di Elettricità (cap. 74 miliardi 982 milioni 800 mila) e dell'Istituto Romano di beni stabili (cap. 12 miliardi); Consigliere delle seguenti società: Adriatica di Elettricità (cap. 72 miliardi); Meridionale Metano (cap. 280 milioni); Unione Esercizi Elettrici (cap. 12 miliardi); Edison Volta; Montecatini; Italcementi (cap. 12 mi-

liardi); De Angeli Frua (cap. 6 miliardi); Fratelli Borletti (cap.1 miliardo e 200 milioni); Ocren (cap. 1 miliardo).

La monopolizzazione dei finanziamenti, da parte dei grossi gruppi industriali privati, ha escluso l'Ente Siciliano di elettricità dalla possibilità di intervenire attivamente nel settore energetico.

L' ESE ebbe a programmare la costruzione di una centrale termoelettrica, nei pressi dell'abitato di Brucoli (frazione di Augusta), con l'approvazione del Governo Regionale.

L ESE acquistò il terreno ed allestì i progetti esecutivi, ed, invano, richiese i finanziamenti.

Accese polemiche sorsero per questo mancato finanziamento che, tuttavia, non è stato ancora concesso.

Lascia perplessi il fatto che mentre l'IRFIS ha trovato i fondi necessari per incoraggiare le iniziative private, l'Ente di diritto pubblico, creato, soprattutto, per attivare, concorrenzialmente, il settore elettrico in Sicilia non ha avuto la possibilità di realizzare il proprio impianto

II lato positivo della concentrazione industriale e, soprattutto, della solidità delle imprese, è costituito dalla garanzia che la trasformazione, già avviata, non subirà remore.

Il processo è, peraltro, favorito dalla specializzazione in massa della mano d'opera anche da parte delle imprese di costruzione e di montaggio, che liberano, dopo l'ultimazione dei lavori, un'alta percentuale di elementi concretamente qualificati per esperienza acquisita.

Quest'ultima considerazione, consente di ritenere superati i dubbi del passato in ordine alla grave difficoltà, un tempo ritenuta perfino insuperabile, frapposta allo sviluppo industriale nella Sicilia dalla mancanza di mano d'opera qualificata.

Inoltre, va tenuta nel giusto peso la straordinaria attitudine, ammessa da tutti i dirigenti industriali, dell'operaio siciliano ad imparare rapidamente, e lo spirito di attaccamento al lavoro, quasi pionieristico, determinato, in buona parte, oltre che dalle innate virtù, anche dalla consapevolezza della maggiore dignità e della migliore retribuzione di una stabile occupazione.

Non si tratta di un fenomeno limitato alla sola classe operaia perché cresce, ogni anno, il numero dei tecnici locali diplomati o laureati.

Anche la tradizionale insufficienza di energìa elettrica è venuta meno, a seguito della costruzione della centrale della Tifeo.

Vi sono, quindi, i presupposti per un ulteriore infittirsi delle iniziative, in considerazione, tanto dei fattori geografici relativi-al porto, quanto della esistenza di industrie di base in un ambiente in espansione che interessa tutto l'ambito dei paesi Mediterranei.

L'industria petrolchimica è in progressiva fase di intensificazione anche sul piano locale, essendo già stati programmati nuovi investimenti nel settore.

Al che, conseguiranno, logicamente, industrie manifatturiere per la vastissima gamma dei derivati del petrolio.

Alcune di queste imprese sono già state costituite.

Di imminente realizzazione, inoltre, ad opera di una nuova società, che ha già ottenuto daU'IRFIS un finanziamento di tre miliardi, la costruzione di un grande stabilimento per la lavorazione dei semi di soia.

Gli Enti di Stato non hanno effettuato alcun investimento, né ne hanno programmato.

Sorprende questa mancanza di interessamento, soprattutto nello specifico settore dei bacini di carenaggio, necessari in rapporto al movimento nel porto e all'accrescimento della .relativa funzionalità.

Non è fuor di luogo affermare che anche le proposte formulale dalle Camere di Commercio di Messina, Catania e Siracusa, per la costruzione di impianti siderurgici nel territorio di Augusta, rispecchiano effettive possibilità. È probabile, come appare da molti indizi, che, nella carenza dell'iniziativa pubblica, sia per quanto concerne il bacino di carenaggio, sia per il settore siderurgico, l'iniziativa privata colmerà i vuoti.

L'assenza degli Enti Pubblici e la lentezza dell'intervento dello Stato per le infrastrutture, dimostrano, chiaramente, coll'evidenza dell'esempio, l'erroneità di una politica economica diretta a determinare dall'alto le zone industriali, senza curarsi di assecondare lo sviluppo di aree già in espansione, come quella di Augusta, pur essa, situata in una regione di economia depressa.

È, inoltre, necessario, nella programmazione degli interventi pubblici, dare la precedenza ad opere che abbiano effetti permanenti sull'occupazione, invece di esaltare momentaneamente l'impiego di

mano d'opera destinata, poi, a restare inoccupata ed è indispensabile che la pubblica amministrazione operi con tempestività.

Basti, sul punto, considerare che un'arteria vitale come la strada litoranea Siracusa, promessa regolarmente ad ogni scadenza elettorale, e attraversante la zona industriale di Augusta, pur richiedendo un modesto stanziamento e pur non presentando alcun ostacolo tecnico fuori dell'ordinario, ha atteso per 10 anni il completamento e presenta deficienze gravissime nella pavimentazione e nel consolidaménto dei rilevati. Progettare e propagandare autostrade, quando, poi, occorrono lustri e risultano vane tutte le sollecitazioni per la costruzione di appena 35 km. di strada, in un territorio, dove l'iniziativa privata ha speso oltre 200 miliardi, è la più evidente manifestazione dell'incapacità della burocrazia a tenere il passo coi privati.

È assolutamente necessario che continui lo sviluppo industriale in Sicilia ed è quindi indispensabile che, in previsione degli interventi dell'ENI, a Gela, e dello sviluppo industriale della zona petrolifera di Ragusa, sia curata la pronta progettazione e costruzione di un sistema viario che assicuri il rapido collegamento sia fra questi centri industriali, sia fra questi stessi e Catania, città quest'ultima, che per la propria posizione e per il mirabile dinamismo, è destinata a trarre i maggiori benefìci dall'industrializzazione dell'isola.

Quanto meno, inoltre, occorre effettuare il .raddoppio del binario ferroviario nel tratto Catania - Siracusa ed estendere l'elettrificazione sino ad Agrigento, per ovviare all'esasperante lentezza dei trasporti lungo la linea Siracusa - Agrigento,

I lodevoli propositi, espressi recentemente dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, in sede di applicazione della legge 29 luglio 1957 n. 634, devono tradursi sul terreno della realtà.

Augusta può offrire la possibilità di esperimentazione pratica dei principi enunciati, a condizione che i criteri interpretativi della legge siano opportunamente adeguati, specie in ordine alla distanza dei comuni da consorziarsi e al numero degli abitanti del nucleo principale. .

Dal raffronto fra i dati evidenziati da questo lavoro e i requisiti minimi per la creazione di aree di sviluppo industriale, precisate dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, nella riunione del 30 luglio 1959, risulta evidente la corrispondenza degli elementi sostan-

ziali in modo che la zona può, anche sul piano giuridico, definirsi come area di sviluppo industriale.

Infatti:

— i terreni sono prevalentemente pianeggianti;
— i territori sono sicuri;
— i territori sono suscettibili di trasformazione economica;
— esistono le grandi infrastrutture di base, ferrovie, strade, porto;
— non esistono controindicazioni particolari;
— si hanno disponibilità idriche ed energetiche adeguate.

Su tutte domina la condizione pregiudiziale della presenza di un'alta concentrazione industriale, tendente all'incremento.

Questi elementi devono indurre a costituire un Consorzio fra le Camere di Commercio e le Amministrazioni provinciali di Siracusa e Catania e i Comuni di Augusta, Siracusa, Melilli, Carlentini, Lentini e Catania, col compito di eseguire, sviluppare e gestire le opere di attrezzatura della zona ».

A questo Consorzio dovrebbe essere riconosciuto il diritto al contributo previsto dall'art. 21 della legge, dianzi indicata, ed, ai Comuni interessati, dovrebbe essere riconosciuta la facoltà di contrarre i mutui previsti dall'ati. 22 della legge stessa.

È opportuno, ancora, ribadire che non si tratta di tentare una via aleatoria, ma di seguire una strada già aperta, come dimostra lo incremento degli investimenti privati.

L ' A G R I C O L T U R A

Si deve, anzitutto, osservare che il processo di trasformazione dei proprietari terrieri assenteisti in agricoltori, maturatosi nella parte più progredita dell'Italia settentrionale, già alle soglie dell'unificazione nazionale, è, finalmente, avviato anche nella fascia costiera della Sicilia.

Non si è lontani dal vero affermando che, come motivo determinante di tale evoluzione, debba ricercarsi il contrarsi notevolissimo delle rendite provenienti dalle coltivazioni estensive e l'elevarsi delle rendite derivanti dall'agrumicoltura e, in generale, delle colture irrigue.

Né si deve poi sottacere la circostanza psicologica che l'innalzarsi del livello medio di vita, anche nelle classi più umili, costituiva uno sprone per i proprietari terrieri a recuperare la distanza con l'unico mezzo possibile di occuparsi direttamente della coltivazione dei loro fondi.

La trasformazione ha potuto, d'altra parte, aver luogo con maggiore facilità nella zona di Augusta per la disponibilità di vaste risorse finanziarie, in dipendenza delle espropriazioni e degli acquisti di terreni effettuati dalle industrie.

Queste risorse possono valutarsi, dal 1948 a oggi, in circa due miliardi di lire che, con poche eccezioni, sono state investite in miglioramenti fondiari.

La più alta percentuale degli investimenti in agricoltura ha avuto, come oggetto, il settore agrumicolo che ha consentito, e consente, alti redditi, nonostante le pessimistiche previsioni di molti ambienti, in dipendenza, soprattutto, della concorrenza di altri paesi produttori.

A volere ben guardare le cose, si può dire che gli agrumicoltori non hanno avuto torto nel potenziare il settore, dato che l'attuale prezzo di vendita del prodotto all'ingrosso consente, tuttora, alti margini e, tenuto presente che l'elevarsi del consumo di frutta pro capite è un dato certo, si impone la necessità di un adeguamento dell'organizzazione commerciale ed è, soprattutto, indispensabile che il prodotto sia venduto sui mercati esteri ad un prezzo più accessibile poiché ciò è consentito dai costi.

Un altro settore che ha avuto, specie originariamente, un'esaltazione notevole, come accade per tutte le novità è stato quello della bieticoltura, per effetto della costruzione di uno zuccherificio a Motta S. Anastasia.

Proprio l'esame di tale coltivazione pone in luce le pecche della agricoltura isolana, essendo questa soggetta a facili illusioni di ottimistiche previsioni senza preoccuparsi di curare, nella dovuta maniera, le esigenze diverse richieste dall'adozione di una nuova coltura specializzata.

Così, nel primo anno di attività dello zuccherificio, l'estensione delle coltivazioni a bietola raggiunsero un'ampiezza notevole anche per Augusta, ma, poi, le pessime coltivazioni ed, anche, i malintesi sorti cogli amministratori dello zuccherificio, determinarono la contrazione delle superfici coltivate.

A poco a poco, per la presenza, soprattutto, dì un tecnico dipendente dallo stesso stabilimento e per gli sforzi dell' ispettorato agrario, la situazione si è normalizzata e la bieticoltura, che in atto interessa poche diecine di ettari di terreno, si va estendendo.

Favorisce tale estensione l'alta resa in zucchero delle varietà coltivate in Sicilia nonché la sicurezza del collocamento del prodotto ed, anche, la possibilità di utilizzare i residui per l'alimentazione del bestiame.

Il tentativo di riesumare la coltivazione della canna da zucchero non ha sortito, finora, alcun effetto.

Può dirsi, in generale, che le eccezionali riserve idriche favoriscono l'ulteriore estendersi delle colture irrigue, ma può anche rilevarsi che gli agricoltori non hanno curato la costituzione di consorzi

per la regolamentazione delle acque dei fiumi e dei torrenti e per la costruzione e manutenzione di strade rurali.

In via di costante espansione è la meccanizzazione agricola che, però, ha ancora vastissimi margini di riserva.

L'Ente per la riforma agraria in Sicilia ha influito sulla situazione agricola di Augusta trasformando, radicalmente terreni destinati, in precedenza, al pascolo ed effettuando numerose trivellazioni.

Tuttavia, la lentezza burocratica ha appesantito l'azione dello Ente, ritardando sia l'adeguata fornitura di mezzi meccanici, sia omettendo, quasi totalmente l'assegnazione di bestiame e non curando, con la dovuta tempestività, l'utilizzazione dei pozzi trivellati.

Peraltro un alto numero di case coloniche, costruite con notevole sforzo finanziario, risultano, tuttora, inabitate permanentemente, e per la mancanza del rifornimento idrico e per la scarsa efficienza dei controlli dell'Ente sugli assegnatari, secolarmente legati all'urbanesimo.

Comunque, il giudizio sull'opera dell'Ente nel territorio di Augusta, può essere espresso in senso positivo, tenuto anche conto dell'assistenza vantaggiosa di un folto numero di tecnici agrari.

In diminuzione il numero degli equini e degli ovini ed in aumento il numero dei bovini prevalentemente costituito da incroci tra la razza modicana e la razza olandese e svizzera per il necessario adattamento all'ambiente.

Il patrimonio avicolo è costituito, allo stato, da circa 12 mila polli sparsi nelle varie fattorie e per poche migliaia allevate razionalmente. Gli allevamenti locali non soddisfano la richiesta di carne del centro cittadino e, quindi, ha luogo una corrente di importazione nella misura di circa 800 capi per anno.

Dal dicembre al maggio di ogni anno, svernano nel territorio un migliaio di bovini, provenienti in buona parte dai Peloritani.

Oltre all'agrumicoltura si hanno le colture orticola, cerealicola, dell'olivo, del mandorlo, del carrubo e della vite, quest'ultima in via di progressiva riduzione,

Sporadica l'apicoltura in netto declino.

Fiorenti i canneti nelle sponde dei fiumi. Assente il bosco. La proprietà terriera è frazionata.

	Aziende	Superficie ha
Coltivazione diretta	692	3.059.23
» in economia	701	4.859.42
Mezzadria o colonia parziaria	187	1.842.31
	1.580	9.760.96

Si ha, quindi, una superficie media, per azienda, di poco più di 6 ettari.

La forma meno diffusa per la conduzione delle aziende è quella dell'affitto o della colonia parziaria che sono, prevalentemente, usate per i fondi poco accessibili e sono tuttavia in continua diminuzione sia per il graduale miglioramento della rete stradale, sia per la accentuata pratica delle conduzioni dirette o in economia da parte dei proprietari.

La mano d'opera agricola locale è assolutamente insufficiente ed il relativo fabbisogno è coperto mediante l'assunzione di braccianti provenienti da altri centri.

Le trasformazioni di prodotti agricoli sono limitate a pochi rustici palmenti e a tre moderni oleifici.

Chiuso, per vicende legate alla proprietà, dopo alcuni anni di favorevole esercizio, lo stabilimento Citrus per la lavorazione delle scorze di agrumi.

L A F A M I G L I A

Il perenne gravitare di Augusta verso il mare e la presenza costante di folti presidi militari hanno da molto tempo influito sulla organizzazione familiare facendo sempre meno dipendere l'individuo dal capo famiglia.
Rispetto agli altri paesi della Sicilia, Augusta è stata, da molti anni, caratterizzata da una maggiore apertura del blocco familiare e da un minimo soffocamento delle esigenze individuali.

La situazione si è ulteriormente accentuata per effetto dell'industrializzazione che, non solo ha elevato il tenore di vita ed ha favorito una generale stabile occupazione, ma ha richiamato una corrente di immigrazione che provenendo, in buona parte, dai centri industriali dell'Italia settentrionale ed essendo costituita, in prevalenza, da elementi giovani, ha avuto benefici effetti sull'allargamento delle possibilità dell'individuo.

È da notare che, se frequenti erano una volta i matrimoni fra militari e donne di Augusta, diventano ora sempre più frequenti i matrimoni con gli addetti alle industrie di provenienza settentrionale.

È un indice dell'evoluzione in corso la quasi assoluta mancanza di incidenza determinante della dote sulla scelta matrimoniale rimessa alla libera elezione dei nubendi, sulla scorta soprattutto, del rapporto affettivo.

Parimenti la scelta di un lavoro, le amicizie, l'appartenenza ai partiti politici o alle organizzazioni sindacali sono state rimesse e vengono, vieppiù, rimesse alla libertà del singolo, senza pressioni determinanti del nucleo familiare.

Vendette o azioni di violenza per ragioni di onore sono quasi assolutamente sconosciute.

È un indice dell'alto costume sociale che anche gli adulteri offrono materia a procedimenti civili per separazioni personali e non anche per l'esercizio dell'azione penale. Il che risulta ancora più evidente ove si consideri che, di queste separazioni personali, una larga parte avviene consensualmente e, quasi mai, gli sposi separati interferiscono, l'un l'altro, nel periodo successivo alla separazione.

E' naturale che, in mancanza dell'istituto del divorzio, gli sposi separati si creino, e questo vale soprattutto per 1' uomo, un' altra famiglia.

Le separazioni personali sono, comunque, episodiche e i fattori patrimoniali hanno, sulle stesse, scarsissima importanza determinante. L'unità familiare, costruita sull'individuazione dei valori profondi, ha risentito il benefico effetto di una scelta liberamente consentita ed è stata rinsaldata, su un livello moralmente più elevato, proprio dalla riconosciuta maggiore esigenza della libertà dei membri.

Questa libertà non è stata il frutto di una rottura immediata," ma si è maturata nel tempo e questo fatto ha avuto le sue benefiche ripercussioni.

L'onore familiare è tenuto in gran conto, ma manifestazioni esagerate di gelosia sono riprovate dal costume ed anche i comportamenti non ortodossi di qualche membro della famiglia non macchiano di infamia gli altri membri.

Non accade in particolare ad Augusta che la libertà matrimoniale, ad esempio, sia limitata dall'eventuale cattivo comportamento di qualche parente di qualcuna delle parti .

Le nozze avvengono, quasi esclusivamente, con rito concordatario ed è ignota ad Augusta la pratica, pur seguita in altri centri della Sicilia, di convivere con « la mantenuta » invece che con la moglie.

Il trattenimento nuziale, spesso sfarzoso, ha luogo, generalmente, in locali pubblici ed è diffusa l'abitudine del viaggio di nozze con destinazione prevalente l'Italia settentrionale e con la durata di una decina di giorni.

I nuovi coniugi rifuggono, per comprensibili motivi, dalla coabitazione coi parenti e costituiscono una famiglia autonoma con alloggio proprio.

Rimangono cordiali e affettuosi i rapporti con le famiglie di provenienza; la prima educazione dei figli è opera della moglie che ricorre spesso alle prestazioni dei numerosi asili, anche non ufficiali. La famiglia media è composta di quattro unità, compresi i genitori.

Nella generalità dei casi, la donna, anche se di elevata istruzione, mantiene la tradizionale posizione accudendo alle faccende domestiche senza che questo costituisca una sua menomazione, godendo ella di un'ampia libertà di movimento, anche per quanto concerne la scelta e la frequenza delle amicizie.

Tuttavia, il non trascurabile vantaggio che può derivare dai guadagni della moglie e la necessità di svincolare le donne dall'aspirazione al matrimonio, come unica possibilità di sistemazione, influiscono sempre più nell'avviare le classi femminili più giovani alla ricerca di una stabile occupazione.

Se è tuttora scarso il numero delle donne che lavorano fuori casa, non si deve, appunto, trascurare questa tendenza delle giovanissime all'indipendenza economica, tendenza che spinge molte donne, non solo verso l'Università o verso gli istituti per la formazione di assistenti sociali, ma anche a frequentare corsi speciali di stenodattilografia o per l'insegnamento delle lingue straniere.

In futuro, quindi, con ogni ragionevole previsione, il numero delle donne, che saranno occupate nell'industria, salirà notevolmente determinando un allargamento della scelta di lavoro fino ad oggi limitato all'insegnamento.

Proprio l'insegnamento è stato, sino ad ora, il campo, in prevalenza, riservato alle donne e, ciò, perche tale attività consente di conciliare due interessi: quello di non estraniare per tutto il giorno la donna dalle faccende domestiche e quello di ridurre al minimo, attesa la particolare natura del lavoro, la preoccupazione relativa alle sfere affettive della famiglia.

Nel ceto medio e nelle famiglie più ricche, diffuso è l'uso della persona di servizio, di solito, limitato ad una sola unità e, spesso, proveniente da altre città.

L'elettrodomestico più diffuso è il frigorifero; a parte, evidentemente, il ferro da stiro che è presente in ogni famiglia.

Scarso il numero delle lavatrici e degli aspirapolvere l'utilità dei quali non è di solito riconosciuta.

È da rilevare che l'alimentazione delle cucine è, nel 99% dei casi, assicurata da gas liquidi in bombole.

Scomparsa l'abitudine di preparare il sapone in casa per effetto dei bassi prezzi di quello prodotto dall'industria è per il larghissimo uso di detersivi in polvere.

L'alimentazione è enormemente migliorata negli ultimi anni ed, anche nelle famiglie più povere, i tre pasti giornalieri completi sono assicurati.

Il consumo di latte in città si aggira in media, attorno a tremila litri al giorno, compreso il latte imbottigliato.

LE SCUOLE

Le scuole del grado preparatorio sono sei, delle quali cinque appartenenti a istituti religiosi e l'altra al CIF. Nel 1959, le hanno frequentate 482: bambini, distribuiti in 11 aule.

L'affollamento medio è certo notevole, anche se i locali sono in ottime condizioni.

Solo il CIF distribuisce gratuitamente, alla totalità degli alunni, la refezione che, nel complesso, negli altri istituti, concerne soltanto ottanta alunni.

Le scuole elementari private sono senza palestra, senza biblioteca, senza servizio di refezione e appartengono tutte ad istituti religiosi. Nelle scuole elementari pubbliche la refezione è distribuita a 821 alunni, per 71 dei quali, si ha la refezione fredda.

Nel 1959 hanno frequentato, sette scuole sussidiarie, 68 alunni in aule igienicamente idonee, salvo una.

Nello stesso anno, 197 alunni sono stati ripartiti in 12 aule per le scuole popolari, delle quali una nella frazione di Brucoli.

Scarsamente frequentate le biblioteche popolari istituite nel 1958, una per il centro scolastico elementare di Augusta e l'altra presso la scuola elementare di Brucoli.

Ancora irrilevante la consistenza numerica dei libri in dotazione a ciascuna biblioteca.

L'elevarsi del tenore di vita e la diffusione della coscienza della necessità dell'istruzione post-elementare sono alla base dell'intensificarsi del numero degli alunni che hanno frequentato la scuola di avviamento professionale e la scuola media, come appare dai dati già riportati.

Rispetto al censimento del 1951, che, pure per Augusta, segnala una posizione più evoluta, in confronto ai comuni della provincia, il rapporto è, nel 1959, ancora migliore.

È da rilevare infine che tutti gl'istituti sono dotati di biblioteche:

Liceo - Ginnasio	volumi	n.	1.640
Scuola media	»	»	1.600
Scuola d'avviamento	»	»	965

Gli studi universitari sono, di regola, compiuti presso l'Università di Catania ed interessano soprattutto la facoltà di giurisprudenza, per gli uomini, e la facoltà di lettere per le donne.

Le due associazioni locali di studenti universitari curano prevalentemente l'organizzazione di trattenimenti danzanti e di rado sono stati tenuti cicli di conferenze che hanno investito, indifferentemente, la critica d'arte, questioni giuridiche e problemi connessi allo sviluppo della città.

Nel 1959 i professionisti esercenti in Augusta risultano dal seguente prospetto :

Avvocati e procuratori legali .	n.	14
Medici	»	34
Farmacisti. :	»	12
Ingegneri .	»	10
Geometri	»	16
Veterinari	»	2
Ostetriche diplomate	»	6

Inaugurata nel 1957, la biblioteca comunale ha una dotazione,di oltre 6.000 volumi, provenienti, in prevalenza, da acquisti.

Sono stati donati, da privati, circa 3.000 volumi.

L'USIS vi ha costituito un proprio deposito anche per prestiti a domiciliò. Questo tipo di prestito non è, di regola, praticato per gli altri libri.

Un elemento caratteristico e confortante è costituito dalla giovanissima età della maggior parte dei frequentatori.

La frequenza dei lettori in biblioteca è buona. I dati relativi al 1959 sono i seguenti:

Gennaio	n.	508
Febbraio	»	432
Marzo	»	438
Aprile	»	652
Maggio	»	435
Giugno	»	677
Luglio	»	465
Agosto	»	200
Settembre	»	506
Ottobre	»	601
Novembre	»	683
Dicembre	»	667

I frequentatori della biblioteca nel corso dell'anno sono stati, quindi, 6.264.

Nel 1960 i lettori sono stati 7.421.

DIFFUSIONE DELLA STAMPA E ATTIVITA' RICREATIVE

Per comprensibili ragioni, nel campo della stampa quotidiana, il giornale più diffuso è un quotidiano di Catania: « La Sicilia ».

Buona la diffusione del giornale della sera di Catania « Espresso sera », di ispirazione liberale.

La pubblicità, su tutti e due i giornali, è in concessione esclusiva della Società per la pubblicità in Italia (S.P.I.) ed è scarsamente alimentata da annunzi o inserti relativi alla vita economica di Augusta, eccezione fatta per la propaganda della grande industria.

La diffusione della stampa quotidiana dell'Italia Continentale è handicappata dal ritardo nella distribuzione che avviene nelle ore pomeridiane o addirittura serali.

Fra questi giornali, « l'Unità » è il più diffuso, seguito dal « II Giorno», dal « Corriere della Sera », da « II Tempo » e da «La Stampa». Dei quotidiani sportivi il più diffuso è «II Corriere dello sport» praticamente senza resa.

La stampa periodica femminile è la più diffusa. Le preferenze vanno ai giornali a fumetti e tale dato è accentuato nei rioni spiccatamente popolari.

« Grand Hotel » polarizza il maggior numero di vendite che si mantiene stabilmente sulle due mila copie mensili. Seguono a grande distanza «Sogno», «Bolero Film»,. «Luna Park», « Cine Illustrato». La stampa periodica femminile non a fumetti, vede al primo posto « Annabella » seguita da « Èva », « Intimità » e « Grazia ». Una fortuna enorme hanno, inoltre, i romanzi a fumetti distribuiti da una organizzazione capillare con vendita a domicilio e a rate. Da rilevare, ancora, che periodici come « Sorrisi e Canzoni» e il «Musichiere» hanno inferto un grave colpo alle possibilità di diffusione del « Radiocorriere » che, pur tuttavia, raggiunge un elevato numero di vendite.

Nel campo dei periodici di attualità, il settimanale più diffuso è ancora «La Domenica del Corriere », con notevole scarto sugli altri settimanali «Oggi», «Tempo», «Epoca)), «L'Espresso», «L'Europeo», « Settimo Giorno», «La settimana Incom», «Visto», «Le Ore », etc.. Pochissime le copie vendute di riviste quali: « II Ponte », « Nord e Sud », « Nuovi argomenti » :

La stampa per ragazzi vede, al primo posto, nell'ordine: « II monello», «L'intrepido», «II Corriere dei piccoli».

Diffusissimi gli albi in questo settore.

I romanzi gialli e i periodici di enigmistica hanno un vasto puliblico.

Giornali venduti nel mese *di gennaio* 1960

QUOTIDIANI

La Sicilia	n.	10.612
II Corriere di Sicilia		806
II Giorno		873
L'Unità		874
Corriere della sera		454
Corriere dello sport		495
Espresso sera		540
II tempo		310
La stampa		153
II messaggero		152
Giornale di Sicilia		128
Gazzetta dello sport		125
Avanti		85
Giustizia		56
Gazzetta del sud		66
II resto del carlino		34
II secolo		30
24 ore		15
Giornale d'Italia		14.
Roma		10
Il Mattino		8
Totale	n.	15.840

La media giornaliera è di 511 quotidiani.

PERIODICI

Oggi	n.	718
Tempo		. 601
Epoca		473
L'espresso		300
L'europeo		260
Settimo giorno		182
Settimana Incom		176
Gente		165
Le ore		134
Visto		129
Successo		40
Italia domani		29
Lo specchio		23
Il Borghese		100
Vie nuove		80
Candido		50
Travaso		36
Calendario del popolo		20
Realtà sovietica		10
Rinascita		8
Domenica del Corriere		1.157
Tribuna illustrata		140
Calcio illustrato		118
Campione		70
Football		47
Sport illustrato		21
Guerin sportivo		12
Sorrisi e canzoni		3.000
Grand Hotel		2.206
Sogno		1.350

Bolero film-	892;
II musichiere con disco	860
Luna park	830
Cine illustrato	687
Ràdiocorriere	1.269
Settimana radio	112
Annabella	400
Èva	265
Intimità	263
Grazia	227
Gioia	220
Confidenze	200
Bella	134
Confessioni	125
Novella	95
Vostre novelle	50
Lei	20
Albo Kim	723
Monello	309
Intrepido	240
Corriere dei piccoli	238
Topolino	140
Albo intrepido	125
Settimana enigmistica	345
Facili cruciverba	170
Net col disco	167
Net ' ; :	80
Piccola enigmistica	112
Passatempi	80
Totoguida	67
Totocalcio	63
Giallo Mondadori	140
Detective	.80

Calandrino	39
Snpercalandrino	31
II milione	155
Selezione dal R. D.	53
Qnattroruote	50
Mondo Natura	40
Storia illustrata	40
Historia	25
Scienza e vita	10
Albi della rosa	143
Albi del falco	152
Altri periodici	600

Totale n. 22.741

La media giornaliera è di 733 periodici.

Pertanto, fra quotidiani e periodici, si ha un totale di 1.244 giornali venduti ogni giorno.

Riferendo tale cifra alla popolazione di età superiore ai sei anni, si ha un giornale per 16 persone.

Non sono compresi gli abbonamenti in quanto i dati sono stati rilevati direttamente dalle edicole.

Non possono farsi raffronti con la diffusione della stampa in altre città d'Italia, perché mancano statistiche di sicuro affidamento.

Può, comunque, dirsi che, ove si paragonino questi dati con i risultati delle inchieste pubblicate su riviste qualificate, il risultato del paragone è favorevole ad Augusta, per quanto concerne il numero dei giornali venduti, riferito ad abitante.

Sconcertante è, però, l'altissima diffusione dei fumetti e l'osservazione apparirà più veritiera ove si consideri la diffusa pratica di prestare ad altri la rivista o il romanzo a fumetti. È questo, comunque, un dato che si può spiegare col basso livello culturale soprattutto nel campo femminile.

D'altra parte, il fenomeno non può essere considerato, poi, del

tutto negativo, perché dimostra una propensione alla lettura delle classi più sprovvedute che l'editoria italiana potrebbe sfruttare adeguatamente e gradualmente ad un -livello più alto. Rispecchiano fedelmente la situazione nazionale i dati relativi alla vendita dei periodici culturali.

Per alcuni di questi, l'elevato prezzo di vendita o la monotonia possono spiegare la scarsa diffusione, ma per altri, a prezzo più accessibile e a contenuto e a stampa più vari, è evidente che la mancata vendita è legata a generali carenze della nostra cultura e, soprattutto, del nostro livello di vita.

Lo stesso è a dirsi per la scarsa vendita dei libri, anche quando, questi, in edizioni economiche sono accessibili per il prezzo.

Non si è lontani dal vero affermando che gran parte delle relative responsabilità ricade sulla scuola italiana che non abitua ad una lettura autonoma, tanto che, in ogni famiglia, il corredo dei libri si limita, quasi sempre, ai testi scolastici.

In queste condizioni non deve sorprendere il giudizio sostanzialmente favorevole già espresso a proposito della diffusione dei giornali a fumetti, proprio perché, questa diffusione, consente di enucleare l'aspirazione alla lettura.

In definitiva se un giudizio sostanzialmente positivo può formularsi, in ordine al rapporto fra popolazione e numero di giornali venduti, un uguale giudizio non può darsi sia per lo scarso numero della vendita di riviste ad elevato livello culturale, che, anche, per la scarsa vendita di libri.

In merito è da precisare che gli abbonamenti alle riviste culturali sono irrilevanti e le poche copie direttamente acquistate sono, per lo più, lette soltanto dall'acquirente, mentre, per quanto riguarda il campo librario, la situazione è leggermente migliore, perché la diffusione delle vendite a rate, ad opera degli agenti delle case ed-trici facilita il collocamento del libro; si può, tuttavia, rilevare che migliori risultati potrebbero aversi per effetto di una più attiva presenza di agenti o fiduciari in loco sull'esempio offerto da una nota unione editoriale.

D'altronde Augusta rispecchia in materia le pecche nazionali.

Sulle attività ricreative in genere può dirsi che il cinema le monopolizza: in Augusta, l'attività teatrale, da molto tempo, si è limi-

tata ad episodiche rappresentazioni ad opera di filodrammatici locali con rappresentazioni prevalentemente basate su autori moderni.

Gli spettacoli lirici, a Catania, hanno sempre richiamato un congruo numero di appassionati da Augusta e sono state sempre affollate le rappresentazioni liriche date ad Augusta da compagnie sovvenzionate dalla Regione Siciliana.

Scomparsa l'attività concertistica a meno che non si voglia considerare tale l'esibizione domenicale, in piazza, della Banda cittadina.

L'attività sportiva è praticata in misura limitata e, soltanto, nelle scuole; il giuoco del calcio interessa una buona percentuale di persone.

Manca, quasi del tutto, l'attrezzatura sportiva.

Pesa sul cinema la mancanza di concorrenza, in dipendenza delle vicende delle varie gestioni.

Tuttavia, gli spettacoli cinematografici richiamano un'alta frequenza di pubblico.

Ogni famiglia ha un apparecchio radio, la cui vistosità è inversamente proporzionale alle possibilità economiche. I programmi più ascoltati sono quelli di canzoni e varietà.

Molto venduti i dischi, soprattutto di canzoni.

I programmi televisivi sono seguiti da più famiglie dinanzi allo stesso televisore privato; anche nei locali pubblici, in circoli privati e religiosi e nelle parrocchie, i telespettatori si affollano davanti agli apparecchi; in qualche caso le visioni sono a pagamento.

Alcune rubriche, specie quelle a quiz, sono universalmente seguite. Molto apprezzati gli spettacoli sportivi e quelli di prosa.

All'infuori di una parentesi, che vide la luce di due giornali non quotidiani «II corriere di Augusta» (1948-1950) e «II popolo di Augusta » (1949-1950), nessun altro giornale locale ha avuto vita negli anni successivi. .Dei due giornali anzi indicati, entrambi a carattere e diffusione locale, il primo stampato in Augusta, indipendente, era in funzione critica all'amministrazione comunale democristiana, il secondo, stampato a Catania, era in stretta osservanza democristiana. Può offrire un certo interesse la circostanza che tutte le copie dei due giornali venivano vendute.

PARTITI POLITICI E ORGANIZZAZIONI SINDACALI

SITUAZIONE ELETTORALE NELLE CONSULTAZIONI DAL 1948 AL 1959

Elezioni del 18-4-1948

	Camera	Senato
Democrazia Cristiana	6.511	4.902
Socialcomunisti	2.527	2.436
Partito Monarchico	152	284
Movimento Sociale It.	205	—
Blocco Nazionale (Liberali, etc.)	512	902
Socialdemocratici	487	433

Elezioni regionali del 3-6-1951

Democrazia Cristiana	3.835
Socialcomunisti	4.216
Movimento Soc. It.	1.304
Unione Democr. (Liberali, etc.)	467
Socialdemocratici	441

Elezioni Amministrative del 25-5-1952

Dem. Crist., Sociald., ind.	5.034
Socialcomunisti	4.374
Movimento Sociale It.	1.146

Pagina da annullare

Pagina da annullare

Pagina da annullare

Elezioni del 7-6-1953

	Camera	Senato
Democrazia Cristiana	4.733	3.460
Partito Comunista Partito	3.756	2.648
Socialista Partito Liberale	295	367
Partito Socialdemocratico	313	1.203
Movimento Sociale Italiano	330	188
Partito Monarchico	1.498	875
	1.226	1.460

Elezioni regionali del 5-6-1955

Democrazia Cristiana	3.852
Partito Comunista	1.468
Partito Socialista Partito	532
Socialdemocratico Partito	3.726
Liberale Movimento	251
Sociale It. Partito	900
Monarchico	653

Elezioni Amministrative del 27-5-1956

Democrazia Cristiana	3.616
Socialcomunisti Lista Civica (ind., sociald, monarchici)	1.

Elezioni del 25-6-1958

	Camera	Senato
Democrazia Cristiana	4.659	3.Ì91
Partito Comunista Partito	3.083	1.851
Socialista Partito	892	746
Socialdemocratico Partito	2.622	4.159
Liberale Movimento	412	334
Sociale Italiano Partito	1.224	838
Monarchico	830	422

Elezioni regionali
del 7-6-1959

Democrazia Cristiana	L.
Partito Comunista	2.769
Partito Socialista	601
Partito Socialdemocratico	3.358
Partito Liberale	189
Partito Monarchico	444
Movimento Sociale Italiano	972
Unione Sic. Cristiano Sociale	450

Contemporaneo al sorgere dei complessi industriali è l'affermarsi di una sana coscienza sindacale nella classe dei lavoratori che, sempre più numerosi, aderiscono alle varie organizzazioni sindacali.

Di queste, la CGIL, la CISL e la UIL, pur nell'alternarsi di temporanee supremazie, hanno mantenuto, sostanzialmente, un uguale numero di iscritti, che investe una notevole percentuale di lavoratori.

Composizione delle Commissioni Interne

1953	componenti n. 5	aderenti alla	CISL
1954	» »	» » »	»
1955	» »	» » »	»
1956	» »	» » »	»
1957	» »	7 » »	»
1958	» »	» »	»
1959	» »	» di cui CISL 1, UIL 3, Ind. 3	

ILGAS

1953	componenti n. 3	di cui CISL 1, ind. 1,	
1954	» »	» »)> » -» » »	»
1955	» »	» » » » » - » »	»
1956	» »	» » » » » » »	»
1957	» »	» » » » » » »	»
1958	» »	» » » » »UIL 1	»

CEMENTERIE DI AUGUSTA

1956	UIL 1	CISL 1	Indip. 1
1957		CISL 3	
1958		CISL 2	CGIL 1
1959	UIL 1	CISL 1	CGIL 2

SINCAT

1958	CISL 3		CISNAL 2
1959	CISL 6		UIL 1
1960	CISL 1	UIL 1	CGIL 4

E' da osservare, però, che la composizione delle commissioni interne per i più importanti stabilimenti industriali della zona, di cui al precedente prospetto, non rispecchia l'effettiva forza della GGIL, comprensibile bersaglio dei datori di lavoro.

Fra gl'interventi più drammatici, effettuati dalle organizzazioni sindacali, è, senza dubbio, da segnalare, quello relativo alla denuncia pubblica dell'alto numero di infortuni sul lavoro in genere ed, in particolare, dell'alta percentuale di infortuni con esito mortale.

I dati relativi agl'infortuni, per il periodo dal 1-1-1957 al 30-9-1959, avvenuti nei vari stabiliménti sono i seguenti:

RASIOM

ore lavorate	infortuni temp.	infortuni perm.	infortuni mort.	infortuni per 1.000.000 ore lavorate	
2.793.161	174	1	3	64,76	1957
2.855.740	282		2	93,44	1958
1.917.247	92		3	49,54	1959

SINCAT

5.234.209	575	2	4	112,14	1957
7.857.874	870	12	5	114,64	1958
9.058.789	1374	1	2	152	1959

PARTE DA RIDIGITARE

PARTE DA RIDIGITARE

TIFEO

759.274	87			114,58	1957
1.204.345	129		1	107,97	1958
683.376	77	1	1	114,14	1959

I risultati ottenuti dai Sindacati possono essere considerati, nel complesso, positivi e sono stati indirizzati principalmente ad ottenere il rispetto della legge per le otto ore lavorative ed evitare l'abuso del lavoro straordinario e dell'appalto di mano d'opera.

A varie riprese sono stati ottenuti progressivi miglioramenti salariali e la corresponsione di indennità di trasporto, mensa, etc.

Rispetto ai minimi tabellari dei contratti nazionali, la situazione salariale attuale è la seguente:

— Settore edili: per contratto provinciale il 18% extra tabella nazionale;

— Settore meccanici: per accordo provinciale il 15% extra tabella contratto nazionale;

— Cementieri: il 28% extra contratto nazionale;

— Settore chimici: il 15% extra tabella contratto nazionale;

— Settore petrolieri: indennità extra zona, accordo stipulato con la Rasiom per il 5% oltre la tabella del contratto nazionale.

I dati sul collocamento della mano d'opera sono caratterizzati dalla irrilevanza numerica degli iscritti nelle liste dei lavoratori agricoli e dalla considerevole consistenza degli imbarchi di marittimi che, per gli anni dal 1947 al 1959, danno le seguenti cifre:

Anno	1947	imbarchi eseguiti n, 290
	1948	» » » 390
	1949	» » » 360
	1950	» » » 270
	1951	» » » 130
	1952	» » » 295
	1953	» » » 400
	1954	' » » » 550
	1955	» » » 530

1956	» 680
1957	» 660
1958	» 860
1959	» 600

PARTE DA RIDIGITARE

Il numero degli iscritti nelle liste di collocamento è il seguent

		marittimi
fine dicembre 1951	1.285	58
» » 1955	1.154	44
» » 1956	783	31
» » 1957	631	46
» » 1958	856	85
» » 1959	875	58

Per categoria i dati sono:

	agric.	edilizia	meccanica	generici
31-12-55	34	477	115	383
» 56	26	263	90	241
» 57	55	195	69	172
» 58	52	303	122	229
» 59	45	331	126	233

La ripartizione per classi dà:

I cl.	II cl.	III cl.	IV cl.	V cl.	
749	401	—	1	—	1955 fine dic.
485	273	—	25	—	1956 » »
389	197	13	32	—	1957 » »
564	253	1	38	—	1958 » »
535	304	—	36	—	1959 » »

La I classe comprende i lavoratori disoccupati per effetto della cessazione del rapporto di lavoro immediatamente precedente al loro stato di disoccupazione: la II classe comprende i giovani di età inferiore ai 21 anni ed altre persone in cerca di l^{a} occupazione o rinviati alle armi; la III classe comprende le casalinghe in cerca di l^{a} occupazione; la IV classe comprende i pensionati in cerca di occupazione; la V classe comprende gli occupati in cerca di altra occupazione.

I dati soprariportati non rispecchiano la reale situazione delle forze di lavoro inoccupate, perché è da tenere conto che, di fatto, solo le grandi aziende, dotate di adeguati servizi amministrativi, curano l'assunzione dei lavoratori per il tramite dell'Ufficio di collocamento.

L'esattezza della osservazione trova un diretto riscontro nello elevato numero di processi per l'inosservanza delle norme sul collocamento della mano d'opera.

È, poi, da tenere in considerazione che, generalmente, la diffusione del lavoro a cottimo, nell'edilizia, consente facili collusioni fra dipendente e datore di lavoro.

In effetti, Augusta, è uno dei pochi centri ove si è raggiunta una armonica distribuzione fra la domanda e l'offertadli lavoro.

Un cenno particolare meritano i conflitti di lavoro, per i quali si deve preliminarmente rilevare che, nella zona di Augusta, a differenza delle città vicine di Melilli, Carlentini, Lentini e Siracusa, mai si sono verifìcati invasioni di terre. I contrasti nelle campagne sono stati sempre irrilevanti, sia per lo scarso peso dell'agricoltura nella economia locale, sia per la distribuzione della proprietà terriera notevolmente frazionata.

L'unica denuncia per il delitto di serrata, concernente la cessazione di attività della società Ilgas, si riferiva in verità non ad una serrata, ma alla chiusura di uno stabilimento per ragioni economiche.

Sporadici i casi di violenza da parte di scioperanti e limitati ad azioni irrilevanti contro i servizi pubblici di linea automobilistici ed in qualche caso contro i non scioperanti.

Gli organi di polizia non hanno mai dovuto fare ricorso, ad Augusta, alla forza per evitare attentati alla libertà sindacale e allo ordine pubblico.

Sul piano giudiziario le controversie di lavoro sono irrilevanti,

soprattutto perché il lavoratore è restìo ad affrontare l'alea ed il costo economico di un processo.

I pochi conflitti di pretese, portati all'esame dei giudici, o vengono composti o si trascinano nel tentativo di una composizione amichevole.

La costanza del dato relativo alle controversie di lavoro, pendenti dinanzi alla Pretura di Augusta, è dovuta alle controversie sorte per il rapporto di lavoro dei netturbini. Essendo la via della giustizia penale più facile, più rapida, non costosa, le controversie di lavora influiscono notevolmente nel numero dei processi penali.

In proposito è da osservare che, in realtà, nella maggior parte dei casi, gli affari penali, originati dall'inosservanza delle norme a difesa del lavoratore, concernono i piccoli imprenditori che, soprattutto, per la mancanza di adeguati servizi amministrativi, sono maggiormente esposti nell' aggrovigliata matassa della legislazione sociale italiana.

CONCLUSIONI

Nella grande area depressa del mezzogiorno continentale e insulare italiano, Augusta offre uno dei pochi esempi di una comunità avviata verso sicure prospettive, con un'organizzazione sociale modernamente articolata, senza problemi dei quali non sia possibile intravedere la soluzione.

La piaga della disoccupazione permanente è sostanzialmente scomparsa e i non occupati sono contenuti in limiti di tempo e di numero rispondenti alla dinamica operativa di una società industrializzata. Non esiste, ormai, la sottoccupazione sia per il prevalente orientamento della popolazione attiva verso l'industria e le attività marittime sia per l'assenza di un bracciantato agricolo locale.

'L'industria avviata verso un sicuro processo di sviluppo, l'agricoltura tesa con apporto di grandi capitali alla razionalizzazione, il nerbo della popolazione costituito da classi giovani, in via di diminuzione l'analfabetismo, in corso di completamento la qualificazione professionale, in diminuzione l'indice di affollamento per vano, disponibile una notevole massa di risparmio distribuita in quasi tutte le famiglie, vivaci anche le piccole attività economicbe, Augusta rappresenta, in Sicilia e forse anche nel sud, il primo, se non l'unico caso, di un centro radicalmente trasformato nel processo ancora allo inizio per l'industrializzazione dell'Italia meridionale.

E' necessario che la zona di Augusta non costituisca un'isola nella generale situazione della Sicilia ed è, per questo, indispensabile che questo processo si estenda ulteriormente.

Proprio Augusta dimostra la possibilità di tale trasformazione rendendo evidente che non sono da considerare insolubili problemi

relativi alla mano d'opera che si qualifica rapidamente e problemi relativi alle infrastrutture che una solerte opera dello Stato e della Regione può, senza gravi difficoltà, affrontare.

Esiste, finalmente, nell'isola un consistente nucleo di industrie vettrici che devono costituire il punto di irradiamento per una ulteriore espansione.

Esse stesse, per la loro vita, per il loro sviluppo, per i loro prodotti, consentono ed impongono altri investimenti in settori complementari o dipendenti.

E tale necessità risulterà più evidente ove si consideri che oltre 100 miliardi stanno per essere investiti da un ente di Stato, per impianti industriali nella non lontana Gela in un settore suscettibile di ulteriore espansione.

Tra Gela ed Augusta deve essere steso un tessuto connettivo di infrastrutture, in modo da saldare i due nuclei per un completo e capillare sviluppo industriale.

L'intera isola si gioverebbe rapidamente di tale processo e secolari condizioni di inferiorità verrebbero eliminate.

BIBLIOGRAFIA

ASSESSORATO INDUSTRIA E COMMERCIO REGIONE SICILIANA - *Notiziario Statistico.*

BANCO DI SICILIA - *Notiziario Economico Finanziario Siciliano.*

CASSA DI RISPARMIO V. E. - *Bollemno dell'Ufficio Studi.* ISTAT - *Censimento generale della popolazione* 1951.

ISTAT - *Bollettino di Statistica.*

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA - *Annuario delle Società per Azioni.*

CENTRO DEMOCRATICO DI CULTURA - *Bilancio e prospettive dell'economia Siciliana.*

ARCHIVIO BLASCO - presso Biblioteca Comunale Augusta.

A. CALDARELLA - Usi ciucci *e Demani Comunali 'di Augusta* - presso Biblioteca Comunale Augusta.

L. BERNABÒ BREA - *La Sicilia prima dei Greci.*

G. VALLET e F. VILLARD - Les *dates de fondation de Megare Hiblaea et de Siracuse.*

P. ORSI - *Megara Hiblaea.-*

G. AGNELLO - L'*Architettura Sveva in Sicilia.*

M.AMARI - / *Mussulmasni in Sicilia.*

E. CORBINO - *L'emigrazione in Augusta.*

E. CORDINO - *II traffico merci dei porti della Sicilia dal* 1923 *al* 1932.

S. SALAMONE - *Augusta illustrata.*

S. SALAMONE - *Storia di Augusta.*

V. STRAZZULLA - Storia e *archeologia di* Troit/o/t, *Xifonia, e di altri siti presso Augusta di Sicilia.*

A. D'ARRIGO - *Natura e tecnica del mezzogiorno.*

G. MiGNECO - *Sullo stato presente di Augusta e dei mezzi per migliorarlo.*

G. PINTO CASALAINA - 17 *porto di Augusta.*

L. FERRACCIO - *Augusta di Sicilia al Parlamento Italiano.*

F. VITA - *Inesto istorico della città di Augusta negli annali dei regi di Sicilia.*